

IL MONDO D'ACQUA

DUE TEMPI

di
Aldo Nicolaj

PERSONAGGI

Celestino Viola

La madre

Diana

Alberto

Tranquilli

Mattea

Usciere

Enrico

Luciano

Amelia

Scena fissa.

L'azione si svolge in una città italiana ai nostri giorni.

La scena: a destra, il tinello di una casa piccolo-borghese con pochi mobili massicci e vecchiotti. Nel muro centrale un piccolo acquario con due o tre pesci. A sinistra, misero e soffocato, il giardinetto di un caffè. In centro, un poco sopraelevato, un ufficio squallido ed incolore, con tre scrivanie. Tra questi elementi di scena, la strada. Nel centro, accanto ad un esile alberello, una panchina. All'alzarsi del sipario, mentre lentamente la scena si illumina, si sentiranno, dolcemente autoritarie, delle voci.

VOCI

- Celestino, mangia!

- Celestino, dormi! Celestino, gioca! Celestino, lavati! Celestino, prega! Celestino, baciami!

- Soldato Viola Celestino in libertà!

(Sul palcoscenico, in una luce grigia, appare Celestino, un giovanotto dai venti ai trent'anni. È in piedi davanti all'acquario illuminato: ne regola la temperatura, la luce, e guarda ammirato i pesci che si muovono tranquilli. Soltanto in un secondo tempo verrà illuminata anche la figura della madre che, con uno scolapasta in grembo, sta sgranando piselli mentre continua a chiamarlo).

LA MADRE

Celestino? (silenzio) Celestino? (Celestino continua ad ammirare i pesci come se non avesse sentito) Celestino? (silenzio) Insomma, Celestino!

CELESTINO

(appena voltandosi) Sì?

LA MADRE

Io parlo, parlo, parlo e tu non mi stai a sentire. Sempre lì, attaccato a quei pesci, non vedi, non guardi altro. Stupida io che ti ho dato retta e ho lasciato che ti

costruissi quel maledetto acquario... *(Celestino, come se non ascoltasse, continua a trafficare attorno all'acquario)* Non riesco a capirti, Celestino. Se non t'avessi fatto...

CELESTINO

(senza raccogliere) Guarda com'è decorativa questa sagittaria. Ma non l'ho messa soltanto perché è decorativa... Le piante assorbono anidride carbonica ed emettono ossigeno. Perciò contribuiscono a purificare l'acqua.

LA MADRE

(quasi implorante) Celestino...

CELESTINO

Quando amplierò l'acquario ci metterò anche delle alghe. Le characee, per esempio, che sono diffusissime... *(esplicativo)* Le characee sono verdi. Ma ci sono anche alghe rosse, azzurre... In certi mari per esempio...

LA MADRE

Celestino, per favore, smettila di parlare di pesci.

CELESTINO

(precisando) Ora parlavo di alghe.

LA MADRE

(supplichevole) Celestino, perché non vuoi darmi retta? Perché non farci contenti? Ci preoccupiamo tutti tanto per te...

CELESTINO

Tutti, chi?

LA MADRE

Io, tua sorella, tuo cognato... *(supplichevole)* Pensiamo alla tua felicità, al tuo avvenire... Io vorrei vederti sistemato. Soltanto questo chiedo al buon Dio. Poi, non me ne importa di chiudere gli occhi per sempre...

CELESTINO

(sempre guardando l'acquario) Ma sì, mi vedrai sistemato.

LA MADRE

Perché se potessi sempre starti vicino... *(con un mezzo singhiozzo)*... ma anche io, purtroppo, un giorno me ne andrò. E allora cosa sarà di te, figlio mio?

CELESTINO

Non preoccuparti per me, mamma. Prendi esempio dai pesci che si limitano a deporre le uova e lasciano che ai figli ci pensi la natura.

LA MADRE

(non capisce l'allusione, lo guarda un attimo interdetta, poi continua) Me ne andrei così contenta se ti sapessi ben sistemato... con una casa tua... una buona moglie... dei bambini... una bella macchinetta...

CELESTINO

Sono giovane, mamma, c'è tempo.

LA MADRE

Ma chi ha tempo non aspetti tempo. E smettila di guardare i pesci, vieni qui, ti sto parlando. *(Celestino le si avvicina)* Cosa farai nella vita se continui così?

CELESTINO

(giocherellando coi piselli) Piselli freschi!

LA MADRE

Pensa al tuo avvenire, Celestino. Che c'è di meglio nella vita di un buon impiego? Con uno stipendio fisso potrai vivere comodamente senza preoccupazioni, né responsabilità.

CELESTINO

Te l'ho detto tante volte. Non voglio finire in un ufficio. La vita dell'impiegato non fa per me.

LA MADRE

Purtroppo nella vita non si può fare soltanto quello che piace. Nella vita bisogna fare anche e soprattutto quello che non piace. Nella vita bisogna sacrificarsi sempre ed adattarsi a tutto.

CELESTINO

E perché?

LA MADRE

Per essere felici.

CELESTINO

Bel modo di essere felici! (*giocherella coi piselli*)

LA MADRE

(*severa*) Non fare dello spirito, Celestino. Sto parlando di cose serie. E lascia stare questi piselli. (*gli dà un colpo sulla mano*) Se fosse vivo il tuo povero babbo ti convincerebbe lui, magari con quattro ceffoni. Invece io... Non hai serietà, non hai comprensione, ti approfitti di una povera vedova che...

CELESTINO

(*dominandosi a stento*) Ma, insomma, che cosa ho fatto di male? (*avvicinandosi alla madre che sta soffiandosi il naso pronta alle lacrime*) Perché non vuoi lasciarmi fare di testa mia? Ho le idee chiare, precise, so quello che voglio. Se m'imbarco...

LA MADRE

(*pronta*) Ci mancherebbe anche questa!

CELESTINO

Ma io non sogno altro, mamma. Il sole, il cielo, il mare, il contatto con la natura, la vita all'aria aperta... E poi sento bisogno del mare...

LA MADRE

Non sai nemmeno nuotare...

CELESTINO

Mi tengo a galla.

LA MADRE

(*solenne*) È nella vita che occorre tenersi a galla, non in mare.

CELESTINO

Ma facendo il pescatore...

LA MADRE

Bel lavoro...

CELESTINO

C'è tanta gente che lo fa...

LA MADRE

Perché non ha trovato di meglio.

CELESTINO

Ma vive felice e contenta.

LA MADRE

(cocciuta) Io, invece, per mio figlio sogno un avvenire migliore: un'occupazione solida, dignitosa, serena. Celestino, pensa ai vantaggi che ti dà un impiego. Faccia sole o tiri vento, il tuo stipendio, non te lo leva nessuno. Fai le tue ore di lavoro e sei libero. Se ne fai in più, ti pagano lo straordinario. Hai la tredicesima e la quattordicesima mensilità, le ferie pagate, ti fai tutte le feste civili e religiose, e ce ne sono, da noi, di feste... hai la mutua, la pensione, il panettone a Natale... Ma che vuoi di più? Dove la trovi una cuccagna come questa?

CELESTINO

(non sa cosa rispondere) Trovarlo un impiego al giorno d'oggi...

LA MADRE

Ci penseremo noi. Basta che tu dica di sì.

CELESTINO

(scatta) E io, invece, dico no. No, no e poi no! *(si alza e va a piazzarsi davanti all'acquario mentre Diana, la sorella di Celestino, sui venticinque-trenta anni che, nonostante il matrimonio, ha un'aria di zitella, entra con Alberto sui trent'anni, di bell'aspetto, senza troppa personalità)*

LA MADRE

Celestino, tu mi farai morire!

DIANA

(severa e seccata) Siamo alle solite.

ALBERTO

(indicando Celestino) Guardalo lì: grande e grosso come un vitello e non ha voglia di lavorare.

CELESTINO

Sbagli, Alberto. Voglia di lavorare ce l'ho, ma...

ALBERTO

... preferisci farti mantenere...

DIANA

... da noi...

ALBERTO

... che manteniamo già tua madre.

LA MADRE

... che però il suo pezzo di pane se lo guadagna perché sgobba dalla mattina alla sera. E poi l'appartamento è mio e...

DIANA

Scusa, mamma, Alberto diceva così per dire. E, poi, tu sei della famiglia...

CELESTINO

E io no?

ALBERTO

A casa tu non hai mai portato una lira.

DIANA

Lui passa il suo tempo a bighellonare o a guardare i pesci.

ALBERTO

Però quando si siede, a tavola... mangia.

CELESTINO

Perché? Dovrei morir di fame?

ALBERTO

Te lo guadagni, forse, quello che mangi?

CELESTINO

Uff! Sono appena tornato dal servizio militare...

DIANA

Sei tornato da quarantadue giorni. E lavoro, non ne cerchi.

CELESTINO

Non faccio che ripetervelo: lasciatemi partire...

ALBERTO

(deciso) No, giovanotto: tu resti qui.

DIANA

Vergognati! Non hai cuore!

LA MADRE

(con un singhiozzo) Eppure... una volta non era così...

CELESTINO

(che non capisce) Così, come?

DIANA

(melodrammatica, indicando la madre) A lei non pensi, Celestino?

ALBERTO

È tua madre. Ha fatto tanti sacrifici per te. Tutta la sua vita ti ha dedicato. E, ora, avresti il coraggio di andartene, lasciarla sola...

CELESTINO

Sola? Vive con voi...

DIANA

Tocca anche a te alleviarle la vita, darle un po' di pace, di serenità, povera mamma...

CELESTINO

Perché? Cosa le manca? *(tutti lo guardano in silenzio con rimprovero. Poi la madre scoppia a piangere)*

DIANA

(l'abbraccia) Povera mamma!

ALBERTO

Vergognati, Celestino! Cos'hai al posto del cuore?

CELESTINO

(sbottando) Cos'avete voi piuttosto contro di me? Cos'ho fatto di male? Dovrò pur pensare a me stesso e decidere della mia vita... Lasciate che faccia quello che voglio! Se mi piace fare il pescatore...

DIANA

(con una risata beffarda) Il pescatore!?!

ALBERTO

Non è una carriera!

LA MADRE

È un mestiere da morti di fame.

CELESTINO

Non è vero. Una recluta che era con me ha un fratello imbarcato su un peschereccio. Guadagna un sacco di soldi...

ALBERTO

Ma tu sai pescare?

DIANA

Figuriamoci! Non sa nemmeno come sia fatto il mare!

LA MADRE

Lui è alpino. Come il suo povero papà.

CELESTINO

(come morso da una vipera) Io però avevo fatto domanda per la marina!

ALBERTO

Lo so. E quanto ha dovuto brigare tua madre, povera donna, per farti destinare a un battaglione d'alpini.

DIANA

Pensare che poteva starsene tranquillo a casa come figlio unico di madre vedova... No, ha voluto fare domanda come volontario...

CELESTINO

Perché io volevo diventare marinaio!

ALBERTO

Però mica te la sei passata male negli alpini. Un posto tranquillo, in fureria...

CELESTINO

Ma io avevo sognato fin da bambino di fare il marinaio!

DIANA

Ecco la riconoscenza: dovevamo lasciarlo finire in bocca ai pesci!

LA MADRE

Per favore, Diana... *(Celestino torna davanti all'acquario e guarda i pesci. A Diana)* Bisogna prenderlo con le buone. Anche da bambino, quando non voleva sedere sul vasetto, ricordi? Io...

CELESTINO

(secco) Mamma, smettila!

LA MADRE

Celestino, vieni qui. Ascoltami. Vuoi farmi morire contenta?

CELESTINO

Non parlar sempre di morire. Stai benissimo.

LA MADRE

Se non per me, fallo almeno per la buonanima di tuo padre. E per la povera nonna che ti voleva tanto bene...

ALBERTO

E per tuo cognato, porca miseria, che deve tirare la carretta per tutta la famiglia!

DIANA

E per la tua sorella che potrebbe fare la signora e invece deve sgobbare tutto il giorno e non è riuscita nemmeno a comprarsi l'aspirapolvere Ploc.

LA MADRE

Celestino, non sei cattivo... Tu hai cuore...

ALBERTO

Non essere egoista, devi pensare anche a noi. Specie in momenti come questi...

DIANA

Con quello che costa la vita...

LA MADRE

Sarebbe tutto più semplice con un altro stipendio...

ALBERTO

E, poi, non discuto, ti piace pescare? Ebbene, se hai un impiego lavori tutta la settimana e la domenica parti con la tua canna e vai a pescare...

CELESTINO

(colpito) Dici?

ALBERTO

Naturalmente.

CELESTINO

(lo guarda. Un attimo di pausa. Poi guarda la madre e Diana che annuiscono) Ma dove lo trovo, un impiego?

ALBERTO

Ci ho già pensato. Ho un amico, nipote di un pezzo grosso. Potrebbe farti entrare come avventizio in un Ministero.

LA MADRE

Posso farti anche raccomandare dal colonnello del distretto. A un militare, qui, da noi, nessuno osa dire di no.

DIANA

E poi c'è Alfonsina che è nipote di un monsignore.

ALBERTO

Lascia fare a noi.

CELESTINO

Ma che impiego posso trovare? Non so far niente!

LA MADRE

Meglio. Chi non sa fare niente può fare tutto.

ALBERTO

L'importante è mettere dentro un piede da qualche parte.

DIANA

... poi... ti fai strada da solo.

LA MADRE

Pensa che bello! Un lavoro, comodo, in un ufficio...

ALBERTO

Lo stipendio alla fine del mese...

DIANA

Una carriera davanti...

LA MADRE

... e la Cassa Malattia dietro.

ALBERTO

Giovanotto, cosa puoi chiedere di più al Signore?

CELESTINO

(resta un attimo silenzioso) Un ufficio. Mah! Del resto anche il paguro, chiamato Bernardo l'eremita, vive in una conchiglia che non è la sua. *(tutti lo guardano senza capire mentre la luce si spegne nel tinello e si accende nell'ufficio dove, seduti alle loro scrivanie sono Tranquilli, sui quarantacinque mal portati; Mattea, sulla quarantina, alta, robusta, vistosa. Il primo sta bollando dei fogli, la seconda scrivendo a macchina. Celestino è coll'usciera, all'ingresso dell'ufficio, dove si vede un orologio coi cartellini per registrare le presenze, che gli sta insegnando come si fa a timbrare)*

TRANQUILLI

Le sembrerà una formalità noiosa, ma dobbiamo pensare che qui l'azienda è lo Stato. Perciò lo Stato deve tutelarsi.

L'USCIERE

E, poi, se si fa lo straordinario almeno non ci fregano perché risulta dal cartellino.

CELESTINO

Si deve fare anche lo straordinario? *(posa un libro sulla sua scrivania)*

TRANQUILLI

(strizzando l'occhio) Per arrotondare, no?

L'USCIERE

Il servizio bar lo faccio io. Caffé, panini, aranciata... Sigarette...

MATTEA

Si troverà benissimo. Qui siamo l'uno per l'altro...

TRANQUILLI

Per qualsiasi informazione, qualsiasi consiglio disponga pure di noi.

L'USCIERE

Il gabinetto è in fondo al corridoio, l'ultima porta a destra, di fronte a quello delle donne.

TRANQUILLI

L'ufficio è piccolo, ma comodo. D'inverno è ben riscaldato.

MATTEA

D'estate fa caldo, ma forse ci daranno un ventilatore.

TRANQUILLI

Se non quest'anno, il prossimo.

L'USCIERE

Qui le cose si fanno con calma. Il nostro è un ufficio serio.

TRANQUILLI

... dove si può far anche carriera. Però è necessario fare il proprio dovere. Mai meno e mai più del proprio dovere.

L'USCIERE

Se incontra qualche difficoltà anche di lavoro, chiedi pure consiglio a me. Sono qui da ventitrè anni. *(falsa uscita)* Il gabinetto è l'ultima porta a destra, se lo ricordi, di fronte a quello delle donne. *(esce)*

TRANQUILLI

(forte, per farsi sentire dall'usciera) Che uomo!

CELESTINO

Mi pare molto gentile.

TRANQUILLI

(piano, confidenziale) Attento!

MATTEA

È una spia!

CELESTINO

(spaventato) Eh?

MATTEA

(misteriosa) Occhio attento, lingua lunga e orecchio fino. Riporta tutto quello che sente.

CELESTINO

A chi?

TRANQUILLI

Cerchi di capire. Qui anche i muri hanno le orecchie.

MATTEA

Perciò bisogna parlar poco e tenersi amici tutti. Specie gli uscieri. *(Celestino guarda Mattea e Tranquilli sbalordito)*

TRANQUILLI

Lei sa, per esempio, che il Carlini ce l'ha con lei?

CELESTINO

Con me? Chi è Carlini? Non lo conosco nemmeno!

TRANQUILLI

Voleva il suo posto. Lei glielo ha portato via.

MATTEA

Ma non si preoccupi. Abbiamo sistemato tutto noi.

TRANQUILLI

Lei ha avuto la fortuna di essere capitato tra amici.

MATTEA

Però bisogna vigilare sempre. Ora vado a ritirarle la cancelleria. Così mi faccio dare tutto quanto le spetta. *(sorridente ed esce)*

CELESTINO

Grazie. *(a Tranquilli)* Simpatica, eh?

TRANQUILLI

Sì, è una brava donna, ma... non si fidi troppo.

CELESTINO

Perché?

TRANQUILLI

Donne. *(tira fuori la lingua e la indica col dito)* E poi è un'arrivista. È qui da sette anni e già vorrebbe far carriera.

CELESTINO

E perché non dovrebbe farla?

ALBERTO

Cosa dovrei dire io, allora, che sono qui da quattordici anni? *(sempre più misterioso)* E, poi, c'è altro. L'hanno vista in un locale notturno, in abito da sera,

con la schiena nuda.

CELESTINO

E che male c'è? Avrà pur diritto di...

ALBERTO

E, poi, perché non s'è sposata? Donne sole, brutta faccenda.

MATTEA

(rientra con matite, blocchi di carta ed altra cancelleria che posa sulla scrivania di Celestino) Ecco, mi sono fatta dare anche una biro in più.

CELESTINO

La ringrazio molto.

MATTEA

Gliel'ho detto. Qui siamo l'uno per l'altro.

TRANQUILLI

Domando scusa. Vado a farmi prestare il giornale da Carlini. Quello è un signore. Lo compra sempre. *(esce)*

MATTEA

(appena Tranquilli è uscito) Che gliene pare?

CELESTINO

Del signor Tranquilli? Mi pare un brav'uomo.

MATTEA

Sì, ma attenzione. È una persona poco pulita.

CELESTINO

In che senso?

MATTEA

In tutti i sensi. Si lava anche poco. E poi c'è altro. Ha quarantasette anni, moglie, cinque figli, eppure sa che gli piacciono le peripatetiche? Una sera l'hanno visto in un locale notturno ballare con una donna che aveva la schiena tutta nuda... Meglio lasciare perdere. Piuttosto, come si trova qui da noi?

CELESTINO

Beh, è ancora troppo presto per...

MATTEA

(improvvisamente allarmata) Ha già parlato col capoufficio?

CELESTINO

M'ha fatto dire che mi chiamerà appena arriva.

MATTEA

Cauto!

CELESTINO

Perché?

MATTEA

Con lui meglio stare attenti a quello che si dice. E soprattutto, mai raccontargli i fatti propri, mai discutere. Eh, per fortuna lei è un uomo... Ma io, quando sono entrata qui, ho dovuto difendermi. Non m'ha perdonato di avergli resistito.

TRANQUILLI

(rientrando) Di che parlate?

MATTEA

... del capoufficio.

TRANQUILLI

(avvicinandosi a Celestino) Lei è iscritto a qualche partito?

CELESTINO

No. *(posa sulla scrivania il libro che teneva in mano)*

TRANQUILLI

Simpatizzante?

CELESTINO

Oh, Dio... lo...

TRANQUILLI

Ssss! Basta così. Ho già capito tutto.

CELESTINO

Ma veramente...

TRANQUILLI

Mi raccomando. Eviti sempre certi argomenti.

MATTEA

Non si scopra politicamente.

TRANQUILLI

Qui noi siamo come i militari: non dobbiamo avere opinioni.

MATTEA

La giungla. Questa è come la giungla...

TRANQUILLI

Piuttosto, se può, gli racconti qualche storiella sporca. Se lo farà subito amico.

MATTEA

Quando prenderà le ferie?

CELESTINO

Beh, veramente...

TRANQUILLI

Settembre è il mese migliore.

MATTEA

Anche luglio. In agosto non conviene. Sono tutti in vacanza e non c'è lavoro.

TRANQUILLI

Cerchi di farti amico il medico fiscale. È una peste.

MATTEA

(confidenziale) Quest'anno andiamo bene, sa? *(Celestino la guarda senza capire. Mattea indicandogli il calendarietto)* Non c'è festività che capiti di domenica. Ce le facciamo tutte.

L'USCIERE

(entrando) Signor Viola, la vuole il capoufficio. Anche per lei un panino e un caffè alle undici?

CELESTINO

Non ho l'abitudine di mangiare fuori pasto.

L'USCIERE

A casa lo capisco, ma in ufficio... Bisogna far passare il tempo. Stia tranquillo, il pane è freschissimo e la mortadella di prima scelta. Andiamo.

CELESTINO

Con permesso. *(esce con l'usciera)*

TRANQUILLI

(a Mattea, alludendo a Celestino) Che gliene pare?

MATTEA

Antipatico.

TRANQUILLI

Non piace nemmeno a me. Meglio non fidarsi.

MATTEA

Ha ragione, meglio non fidarsi. *(siede alla scrivania)*

TRANQUILLI

(va a prendere il libro che Celestino ha posato sulla scrivania) Ha visto? S'è portato un libro.

MATTEA

Curioso. Che libro è?

TRANQUILLI

(legge il titolo) «La vita in fondo al mare». *(lo rimette sulla scrivania e va a sedere al suo posto)*

MATTEA

La vita in fondo al mare?

TRANQUILLI

Già. Ma se è venuto qui per dedicarsi alla lettura sbaglia di grosso. Qui si lavora. *(riprende lentamente a timbrare)*

MATTEA

(riprendendo a scrivere lentamente a macchina) Qui si lavora. *(la luce nell'ufficio si spegne e si accende sul terrazzino del caffè dove, seduti ad un tavolino, sono Luciano ed Enrico, due giovanotti piuttosto volgari, vestiti con una certa pretesa. Con loro è Celestino)*

LUCIANO

... una svedese con certe spalle ed un paio di cosce! Un tipo da copertina!

ENRICO

Quand'è che me la fai conoscere?

LUCIANO

Te l'ho detto: era l'ultima sera che passava in Italia.

Sono stato di un tempismo! Che temperamento, però, queste svedesi!

ENRICO

Ti dirò che io preferisco le mulatte. Sanno di selvatico. E, poi, il sangue negro, quando si fa l'amore, lo senti.

LUCIANO

Vuoi mettere le mulatte con le nordiche? Le nordiche l'uomo lo stritolano, lo mangiano. Celestino? A te non piacciono le donne? Non ne parli mai.

CELESTINO

Mi piacciono sì, ma non ho una lira in tasca...

ENRICO

Che c'entra? Con le donne basta saperci fare.

LUCIANO

Sai quanto m'è costata la svedese di ieri? Un'aranciata. E ne ho bevuta mezza anch'io.

ENRICO

A Celestino, dobbiamo fargli scuola. Portiamocelo con noi domenica.

LUCIANO

D'accordo. Ci stai, Celestino? Prima andiamo alla partita, poi...

CELESTINO

Domenica non posso.

ENRICO

Perché?

CELESTINO

Domenica vado a pescare.

ENRICO

Eh?

LUCIANO

Vai a pescare?

CELESTINO

Sì, lavoro da un mese e oggi ho preso il mio primo stipendio. Così mi compro uno spinning...

LUCIANO

Un che?

CELESTINO

Uno spinning. Si tratta di una canna sensibile, abbastanza lunga, con un buon mulinello. Anche un principiante come me con uno spinning può raggiungere i 25-30 metri. E non è difficile imparare. *(ripetendo le parole del manuale)* Si comincia il lancio portando la mano che impugna la canna... così... all'altezza dell'occhio, facendo perno sul gomito di modo che...

ENRICO

(rifacendo il gesto e burlandosi di lui) E, tu, la domenica, tuo unico giorno di riposo, fai perno sul gomito e... *(Luciano scoppia in una risata)*

CELESTINO

C'è poco da ridere. La pesca è uno sport meraviglioso. E poi fa bene alla salute. *(Enrico e Luciano lo guardano con compatimento)* Anzi, dovrete venire anche voi con me...

LUCIANO

(volgare) No, caro mio, noi la domenica, si pesca ben altri pesci... *(ride con Enrico)*

ENRICO

Beh, che si fa, stasera?

LUCIANO

Andiamo a vederci un porno...

CELESTINO

(vedendo Alberto passare davanti al caffè) Alberto, aspettami! *(agli amici)* È mio cognato. Ciao. *(si alza e si dirige verso Alberto)*

ENRICO

(alzandosi ed entrando nel bar) Se domenica ti decidi, alle due ci trovi qui.

LUCIANO

Lascialo perdere. Quello va a pescare. *(entra anche lui nel bar. Si spegne la luce sul caffè e si accende nella strada)*

ALBERTO

(a Celestino) Soddisfatto, oggi, eh?

CELESTINO

Ho in tasca il mio primo stipendio.

MATTEA

Li capisci, ora, i vantaggi di un impiego?

CELESTINO

(fermandosi e guardandolo) Da dove vieni?

ALBERTO

Io? Perché?

CELESTINO

Hai tutta la faccia sporca di rossetto.

ALBERTO

Sul serio? Prestami il fazzoletto. *(si pulisce)*

CELESTINO

Non ti vergogni?

ALBERTO

E di che?

CELESTINO

Tu hai un'amante.

ALBERTO

Non esagerare. Mi è capitata una ragazza e...

CELESTINO

Tradisci mia sorella! Col bene che ti vuole!

ALBERTO

(restituendo il fazzoletto) Va bene così?

CELESTINO

(annuisce) Non avrei mai pensato che...

ALBERTO

Di un po': non mi farai la morale?

CELESTINO

E la povera Diana che ti aspetta a braccia aperte... Come hai il coraggio di avvicinarti a lei dopo che...

ALBERTO

Beh, quando rientro faccio la doccia.

CELESTINO

Ti credevo un marito esemplare...

ALBERTO

Non fa male, ogni tanto, variare un poco.

CELESTINO

Quando due persone si vogliono bene...

ALBERTO

Sposati, capirai anche tu.

CELESTINO

Perfino i pescecani sono fedeli alla loro compagna. Non la lasciano per tutta la vita. *(sono davanti alla porta di casa)*

ALBERTO

Invece a me piace la varietà. E... adesso, acqua in bocca, come i pesci. *(entrano nel tinello. Si spegne la luce nella strada e si accende nel tinello dove la madre ha appena finito di preparare la tavola)*

LA MADRE

Oh, bravi. Una volta tanto arrivate puntuali. Allora, Celestino... *(Celestino fa vedere la busta dello stipendio)* Che bel giorno dev'essere questo per te. Il tuo primo stipendio. Sei contento, vero? Ed anche tua sorella è contenta come una pasqua. *(chiamando)* Diana? Diana?

DIANA

(entra felice impugnando l'aspirapolvere in azione. Tutti parlano ad alta voce per farsi sentire nonostante il frastuono) Alberto, guarda che meraviglia! C'è tutto, sai? Anche lo spazzolone per i tappeti.

CELESTINO

(che è andato davanti all'acquario e comincia a dar da mangiare ai pesi) Come se noi ne avessimo!

ALBERTO

Ti sei fatta fare la garanzia?

DIANA

Per due anni. Mettiti lì che ti spazzolo le scarpe.

ALBERTO

(assecondandola) Sei proprio una bambina.

DIANA

(spazzolando le scarpe al marito) Vedi com'è comodo?

LA MADRE

E vedeste l'astuccio quant'è bello! Sembra una valigia. Che ne dici, Celestino?

DIANA

Vuoi provarlo?

CELESTINO

Che dici?

DIANA

(urlando) Vuoi provarlo?

CELESTINO

(gridando anche lui) No! Portalo via! Non vedi che mi spaventi i pesci? *(Diana sbuffando spegne l'aspirapolvere)*

ALBERTO

(a Celestino) Che gli dai da mangiare?

CELESTINO

Vermi rossi.

ALBERTO

Che schifo!

CELESTINO

A loro piacciono.

LA MADRE

Su, a tavola, la pasta si raffredda. Oggi ho fatto i vermicelli al pomodoro.

ALBERTO

Bene. *(poi ricordandosi di quando ha detto Celestino fa una smorfia di disgusto)*

LA MADRE

(comincia a servire gli spaghetti) Celestino, vieni a tavola ora.

DIANA

(ad Alberto) Come sta il mio gattone?

ALBERTO

Come sta il mio topolino? *(Celestino li guarda)*

LA MADRE

Che fai, Celestino? La pasta diventa fredda. *(Celestino lascia l'acquario e va anche lui a sedere a tavola)*

DIANA

(ad Alberto) M'hai pensato tanto, amore?

ALBERTO

Non sei il mio angioletto bello?

DIANA

Gioietta di Diana sua.

ALBERTO

Amoruccio del suo Albertino. *(la bacia)*

LA MADRE

(fermandosi con una forchettata di spaghetti a mezz'aria, ammirata e commossa)
Come si vogliono bene. Proprio due colombi.

CELESTINO

(scattando, ad Alberto) E smettila! Prima almeno fatti la doccia!

DIANA

Tu che vuoi?

ALBERTO

(fulminandolo con uno sguardo) Scherza. Lui fa lo spiritoso.

LA MADRE

Celestino è un ragazzo. Voi due vi volete bene e lui sente un po' d'invidia, è logico! Ma anche a Celestino un giorno troveremo una bella mogliettina. E allora sarà felice, avrà tanti bei bambini...

DIANA

(secca) Se noi non ne abbiamo, non dipende certo da me.

ALBERTO

Dipende da me forse? Anch'io ci terrei ad avere figli, ma...

LA MADRE

Su, su... Non facciamo discussioni, ora. Mangiate. Questi spaghetti sono una vera delizia. *(tutti mangiano)* Celestino, mi fai vedere la busta dello stipendio?

CELESTINO

(dà alla madre la busta) Guarda che ancora non l'ho toccata!

LA MADRE

Ci mancherebbe. *(esaminandola)* Accidenti, quante ritenute...

ALBERTO

Fa vedere. *(leggendo)* Stipendio... indennità contingenza... contributo mensa... Cassa Mutua... Ige... Totale... Come avventizio non c'è male. Io mi prendo quello che ho speso per il pranzo che ho offerto in trattoria al pezzo grosso e a suo nipote...

LA MADRE

Vacci piano, Alberto. Questo denaro è già tutto sistemato.

DIANA

(attingendo anche lei alla busta) Prendo per la rata dell'aspirapolvere. *(restituisce la busta alla madre)*

LA MADRE

Povera me, non mi resterà una lira...

CELESTINO

Darai qualcosa anche a me, spero...

LA MADRE

Dopo, dopo...

CELESTINO

Io voglio solo centomila lire per comprarmi la canna da pesca.

LA MADRE

Centomila lire?

ALBERTO

Per una canna da pesca?

DIANA

Ma non sarai diventato matto?

CELESTINO

Matto o no, domenica vado a pescare.

ALBERTO

E vuoi spendere centomila lire per una canna da pesca?

CELESTINO

Io non posso spendere centomila lire per una canna da pesca e Diana ne può spendere il doppio per l'aspirapolvere?

ALBERTO

Che c'entra? L'aspirapolvere serve per la casa!

LA MADRE

(cercando di calmare tutti) Su, su... servitevi ancora di spaghetti. *(a Celestino, affettuosa)* Che bambino, sei!

CELESTINO

Un momento. Parliamoci chiaro, io...

LA MADRE

(interrompendolo) Per fortuna c'è la tua mamma che pensa a te. Altro che canna da pesca. Guarda che cosa ti ho comprato. *(si alza e va a prendere un pacco)*

posato su di un mobile. Ne tira fuori un paio di pantaloni) Un bel paio di pantaloni di flanella. Ne avevi proprio bisogno.

CELESTINO

(alzandosi di scatto) Non li voglio i pantaloni. Voglio la canna da pesca!

LA MADRE

Non fare capricci, Celestino!

DIANA

La flanella è magnifica.

ALBERTO

E i pantaloni ben tagliati.

CELESTINO

Me ne infischio dei pantaloni. Voglio la canna da pesca!

LA MADRE

Celestino, bisogna accontentarsi. Non si può avere tutto dalla vita. La canna da pesca l'avrai in un'altra occasione. *(Celestino resta in piedi, deluso, non sa che dire. Tira fuori di tasca il fazzoletto per asciugarsi il sudore)* Lo dice anche il proverbio. Prima il necessario, poi il voluttuario.

DIANA

(indicando Celestino) Guarda, guarda il signorino... ha il fazzoletto tutto sporco di rossetto.

LA MADRE

Celestino, vergognati. Ecco perché volevi centomila lire. Altro che canna da pesca!

ALBERTO

Ma lasciatelo fare. È un giovanotto. Ha diritto anche lui di divertirsi. *(Celestino si allontana e va verso la porta)* Celestino, dove vai?

DIANA

Che ti prende ora?

LA MADRE

Finisci almeno i vermicelli!

CELESTINO

(sulla porta, furibondo) Le zecche di mare in pochi secondi spolpano un pesce. Ma almeno poi lo scheletro lo lasciano in pace! *(se ne va sbattendo la porta, lasciando tutti interdetti. Si spegne la luce nel tinello e si illumina il giardinetto del caffè dove al solito tavolo vedremo seduti Luciano, Enrico e Celestino)*

ENRICO

... non sa dribblare. E poi a quello gli manca lo stop. Non ha visione di giuoco.

LUCIANO

Un momento. Se quel porco d'un arbitro non annullava il goal, la partita era ancora da vedere.

ENRICO

Storie! Ci vuoi altro che oriundi. Quello ha un bel venire dal Brasile, ma ha le gambe molli. Piroetta, ecco la sola cosa che fa.

LUCIANO

Se ci fosse stato un altro arbitro, almeno. Però è una fatalità, eh? Se c'è una testa di legno, la mandano a noi.

ENRICO

(quasi cantando) Quello non stoppa, il guaio è tutto lì. Non stoppa. Che ne dici, tu, Celestino?

CELESTINO

Della partita a me non importa niente. Sono venuto con voi soltanto perché m'avevate detto che, dopo, saremmo andati a donne...

ENRICO

Ed è colpa nostra se non ne abbiamo trovate?

CELESTINO

Dite piuttosto che nessuna ci ha dato retta.

LUCIANO

Ma se abbiamo incontrato solo delle bruttone...

ENRICO

E poi siamo senza macchina. Domenica scorsa con la spider di mio cugino, invece...

LUCIANO

Non c'era che da scegliere. Certe marcantonie...

CELESTINO

(serio e seccato) Tutta la settimana chiuso dentro ad un ufficio e la domenica... la domenica allo stadio!

LUCIANO

Sempre meglio che andare a pescare.

CELESTINO

Questo lo dite voi!

ENRICO

Senti un po': mica ti abbiamo obbligato a venire con noi!

LUCIANO

Adesso che facciamo?

ENRICO

Fuori gli indirizzi.

LUCIANO

(tira fuori un taccuino e comincia a sfogiarlo) Luciana...

ENRICO

La domenica non riceve

LUCIANO

Carlina...

ENRICO

Troppo grassa, tira

LUCIANO

Lilla...

ENRICO

Cara!

LUCIANO

Rosetta...

ENRICO

Ecco, si va a trovare la Rosetta. Celestino, ci stai?

CELESTINO

Però, voi due... quando siete soli... trovate le svedesi, trovate le mulatte... Poi quando siete con me...

LUCIANO

Non tutti i giorni sono uguali...

ENRICO

E, poi, che ti frega? Quello che conta è andare a letto.

CELESTINO

(si alza) In questo caso preferisco andarci per conto mio. Buonanotte. *(si alza e si allontana)*

ENRICO

Quello mi sa che con le donne... *(fa un gesto negativo e ride)*

LUCIANO

Eh, non tutti sono tori come noi... Andiamo dalla Rosetta. *(esce di scena con Enrico. Si spegne la luce sul terrazzino del caffè e si accende sulla panchina dove è seduto Celestino annoiato)*

MATTEA

(vestita a festa col cappellino e i tacchi a spillo passa davanti a lui. Dapprima esita, poi gli si avvicina) Signor Viola...

CELESTINO

(si alza e nella confusione si mette in tasca i sassolini coi quali stava giocando) Signorina Mattea...

MATTEA

Tutto solo e di domenica? O aspetta qualcuno?

CELESTINO

No. Prendevo un po' d'aria...

MATTEA

Posso? *(accenna a sedere)*

CELESTINO

Certo.

MATTEA

(sedendo) Si ha così bisogno di respirare... Tutta la settimana chiusi in un ufficio... *(pausa)* Perché mi guarda così?

CELESTINO

Sa che non la riconoscevo? Oggi è così elegante...

MATTEA

Sa com'è la mentalità dei colleghi. Nei giorni di lavoro devo vestire semplicemente. Alla domenica, invece...

CELESTINO

Sembra un'altra.

MATTEA

Infatti... sono un'altra. La domenica dimentico l'ufficio, il lavoro, le responsabilità e sono soltanto una donna. Non le pare giusto?

CELESTINO

Certo, signorina.

MATTEA

Non mi chiami signorina. In fondo siamo colleghi. Mi chiami Mattea. Almeno... fuori d'ufficio. D'accordo? *(gli dà la mano)*

CELESTINO

(stringendogliela) D'accordo.

MATTEA

E io la chiamerò Celestino. È un bel nome il suo: dolce, armonioso... *(pausa)* Si sta bene seduti qui...

CELESTINO

Non passano macchine. Almeno si sta in pace.

MATTEA

Bravo, lei la pensa come me. C'è tanta gente, invece, che ama il chiasso, la confusione... A me la domenica, piace passarla sola. O con una persona amica. Anche lei dev'essere come me, un po' romantico.

CELESTINO

(annoiato) No.

MATTEA

Possibile? Un giovanotto come lei...

CELESTINO

Quando non si riesce a fare quello che si vuole...

MATTEA

A chi lo dice... *(lasciandosi andare)* Anch'io sognavo una vita diversa... Sono una donna sensibile, mi piacciono i fiori, la musica, la poesia... S'immagini: scrivo versi. Cosettine, ma piene di sentimento. Ho scritto l'altro giorno un sonetto per il mio gatto. M'è venuto così carino. Che vuole? Sono una donna sola. Il gatto è la mia unica compagnia. Intelligente, sa? Gli parlo come a una creatura. Quando vedo un film, torno a casa e glielo racconto. Lui mi guarda così attento... sono sicura che mi capisce. È un bel gattone nero. Un micione grasso, grasso. Sì, perché ho dovuto farlo operare. Mi passava tutte le notti fuori, quel birichino... Ora, invece, alla notte lo faccio dormire con me. Ho un letto grande, grande, pieno di piumini... Un vero talamo. Me l'hanno lasciato i miei genitori. Pensavano che mi sarei sposata. Invece... Non che mi siano mancate le occasioni... Semplicemente non ho mai incontrato l'anima gemella. Così... ho la mia libertà, ma a volte la solitudine mi pesa un poco. La mia sola distrazione è il lavoro. Ma passare la giornata a riempire moduli... Specie con un temperamento come il mio, pieno di slanci, di sentimento... Mi piace anche dipingere. Sui cuscini. Fiori, frutta, melagrane... Sono così belle le melagrane... Ma lei non mi ascolta...

CELESTINO

Sì... sì... l'ascolto.

MATTEA

Sono un po' selvatica... Di solito non parlo con nessuno. È anche la vita d'ufficio che fa diventare diffidenti. Con lei, invece, è diverso. M'è stato simpatico appena l'ho conosciuta. Ecco una persona, mi sono detta, che vorrei mi diventasse amica. Lei crede all'amicizia tra l'uomo e la donna?

CELESTINO

Beh...

MATTEA

(pronta) Anch'io. È un'amicizia vera, senza invidie, senza gelosie. Più profonda, più pura. Però non bisogna metterci malizia, mi spiego?

CELESTINO

Malizia in che senso?

MATTEA

Non finga di non capirmi. Voglio dire che se lei non mi desidera come donna, possiamo diventare amici. Ma lei deve assicurarmi che non mi desidera.

CELESTINO

(sincero) Non la desidero affatto.

MATTEA

No, non così. Mi guardi negli occhi. Peccato che di voi uomini non ci si possa mai fidare. Mentre a noi donne una buona amicizia è più che sufficiente, a voi uomini, invece,... non basta. Non vi accontentate. Non lo dico per rimprovero. Lei è giovane e alla sua età, lo so, è difficile scindere. Si conosce una donna, se ne ammira lo spirito, la vita interiore, la sensibilità, ma poi... si rimane presi dall'involucro...

CELESTINO

Da che?

MATTEA

L'involucro: il corpo. Del resto io l'avevo già capito che cercava un'occasione per conoscermi meglio.

CELESTINO

(sincero) Io?

MATTEA

Crede che sia cieca? Che non mi accorga di come mi guarda in ufficio? Certe occhiate... certi sguardi... Ho sempre paura che Tranquilli se ne accorga.

CELESTINO

Guardi che se in ufficio mi capita di guardarla è solo perché non ho voglia di lavorare e mi annoio...

MATTEA

Lo so. La vita dell'impiegato non fa per lei che è un giovanotto così educato, simpatico... intelligente... Ogni tanto in ufficio alzo gli occhi e guardandola capisco tante cose. Lei vorrebbe essere mille miglia lontano dalla sua scrivania...

CELESTINO

(colpito) È vero. Come se n'è accorta?

MATTEA

(senza raccogliere) La vita dell'impiegato impoverisce spiritualmente. Schiaccia l'individuo. Lo distrugge. Ed un giovane come lei, capace, serio... un giovane con le ali per volare lontano, in alto... ne soffre. È ben altro che lei vorrebbe prendere all'amo...

CELESTINO

(colpito) È vero.

MATTEA

Lei forse avrebbe voluto diventare scienziato, giornalista, poeta...

CELESTINO

(con semplicità) No: pescatore.

MATTEA

(sconcertata) Pescatore?

CELESTINO

Sì. *(ormai lanciato)* Fin da bambino non ho sognato altro: una barca, dell'acqua attorno a me e pesci, pesci, pesci... So tutto sui tonni, sui delfini, sui crostacei, sugli spinarelli... Conosco il mare... storie meravigliose. Sa, per esempio, che i salmoni percorrono nella stagione dell'amore centinaia di chilometri nell'oceano fino all'estuario di un fiume? Poi lo risalgono, percorrendolo controcorrente, fino ad arrivare su, nelle alte valli, dove l'acqua è pura, limpida, fresca. A volte il viaggio dura dei mesi, per certi salmoni anche un anno. Arrivano magri, affilati, nell'acqua chiara dei ruscelli e dei torrenti, e qui avviene la fecondazione. Molti, dopo l'amore, sfiniti, non riescono a tornare al mare. E si arenano sulle rive e muoiono.

MATTEA

(romantica) D'amore...

CELESTINO

E anche le aringhe, le sardine, i merluzzi, i tonni, le anguille compiono viaggi straordinari. Sapesse com'è interessante la vita che si svolge in fondo al mare... Il mio sogno è sempre stato quello di poterla conoscere più da vicino... Passare le mie giornate all'aria aperta... libero... sereno... Invece il mare non lo vedo mai... Desideravo una canna da pesca... Ho accettato un impiego per potermela comprare. Ero sicuro che, lavorando tutto il mese, dalla mattina alla sera, almeno, questa canna, l'avrei potuta avere. Invece ho dovuto accontentarmi di un paio di pantaloni: questi. E, invece di andarmene tranquillo in riva al fiume sono finito alla partita, io, che odio il calcio. Ho tanta rabbia in corpo che potrei far saltare in aria una cattedrale. Ma è inutile, la mia vita, non la posso cambiare.

MATTEA

(un poco sconcertata ma in fondo attratta e affascinata) Ora capisco perché sulla scrivania tiene dal primo giorno quel grosso libro «La vita in fondo al mare»...

CELESTINO

(un po' mortificato) Anche lei mi dirà, ora, come quelli di casa mia, che sono sciocco... che non ho il senso della vita pratica... che non capisco niente...

MATTEA

No, perché? La pensavo diverso, ma non vuoi dire...

CELESTINO

In casa, con qualche sacrificio, mi sono fatto un piccolo acquario. Tre pesci, qualche conchiglia, una stella marina... Lì davanti passo ore ed ore... E penso a come sarebbe stata bella la mia vita se avessi potuto farmela come volevo io...

MATTEA

La capisco. Anche a mio padre piaceva pescare...

CELESTINO

Davvero?

MATTEA

Era la sua passione, poveretto. Anzi, se non è stata regalata, e non mi pare, in soffitta ci dovrebbe essere ancora la sua canna da pesca...

CELESTINO

(illudendosi) Davvero? Lei, in soffitta, ha una canna da pesca?

MATTEA

Lunga, lunga, flessibile... dev'essere di bambù. Se riesco a trovarla, gliela regalo.

CELESTINO

Dice... sul serio?

MATTEA

Certo. Se mi accompagna a casa possiamo andarla a cercare.

CELESTINO

Ma è meraviglioso! *(nell'entusiasmo butta in aria i sassolini che si è ritrovato in tasca)*

MATTEA

(materna) Ma che fa? Lei è proprio un ragazzino. Scommetto che è anche goloso.

CELESTINO

Sì. Mi piacciono i dolci.

MATTEA

Allora... le offrirò dei cioccolatini al liquore. Ne ho una scatola grandissima, a casa. Ma... deve promettermi che si comporterà con me non come con una donna, ma come con una amica.

CELESTINO

Logico.

MATTEA

Logico... no. Io «sono» una donna.

CELESTINO

Voglio dire che... mi comporterò benissimo.

MATTEA

(maliziosa) Ho un buon cognac francese. Da sola non ne bevo mai. Ci metteremo comodi, comodi sul divano e chiacchiereremo.

CELESTINO

E andremo in soffitta a cercare la canna da pesca.

MATTEA

(c.s.) Non ci sarà bisogno di andare in soffitta, birichino...

CELESTINO

(sconcertato) Ma, io, signorina...

MATTEA

Non chiamarmi signorina, chiamami Mattea. *(si alza e gli sorride invitante. Celestino la guarda stupito)* Andiamo? *(silenzio)* Prenderemo l'autobus. *(sorride maliziosa)* Ma stai tranquillo, non dovremo fare centinaia di chilometri come i salmoni. *(si avvia. Celestino la guarda stupito, poi si decide a seguirla. La luce si spegne sulla panchina e si accende nel tinello. Ora vediamo in primo piano un frigidaire che la madre sta pulendo. L'acquario è leggermente più grande e ci sono ora cinque pesci. Diana sta asciugandosi i capelli con l'asciugatore elettrico)*

LA MADRE

Bisognerà trovare una scusa per farla venir qui.

DIANA

Ci penserò io. Appena arriva il televisore, l'invitiamo.

LA MADRE

Ma a Celestino piacerà?

DIANA

E perché non dovrebbe piacergli? Sono fatti l'uno per l'altra. Si rassomigliano come due gocce d'acqua.

LA MADRE

Certo sarebbe meglio se avesse un po' di dote...

DIANA

Lascia stare la dote. Ai giorni nostri non si usa più. Tu, mamma, potresti cedere la tua camera matrimoniale e dormire in tinello.

LA MADRE

Questo è vero. La casa è abbastanza grande. E, poi voi non avete figli...

DIANA

(risentita) Tu non pensi ad altro.

LA MADRE

No, facevo per dire... *(silenzio)* Certo che con un frigorifero come questo la vita è diversa. E pagandolo a rate uno neanche se ne accorge.

DIANA

E, poi, è un'economia. Non si butta via più niente. Tutto si conserva. Hai visto, questa settimana: la minestra ci è durata cinque giorni.

LA MADRE

Eh, questi elettrodomestici sono una gran cosa. Ci voleva proprio un altro stipendio in questa casa.

DIANA

Del resto anche Celestino è contento. E, poi, che altro poteva fare? Ora si sente più tranquillo perché è sistemato.

LA MADRE

Se si sposasse però la sua vita sarebbe più normale...

DIANA

E si preoccuperebbe meno dei pesci. Hai visto? Ne ha comprato un altro. Quello lì striato...

LA MADRE

Buttar via tanti soldi per dei pesci. Una fissazione.

DIANA

Va là che questo pallino gli passa, se si sposa.

ALBERTO

(entra sulla battuta) Chi è che si sposa?

LA MADRE

Parlavamo di Celestino.

ALBERTO

È il vostro chiodo fisso: sposarlo. Ma ha tempo per prender moglie.

DIANA

(civetta) E lo dici proprio tu?

LA MADRE

Magari Celestino trovasse una mogliettina come la tua...

DIANA

Io sono sicura che Amelia è la ragazza che fa per lui.

ALBERTO

Un po' stretta di bacino...

LA MADRE

Anch'io lo ero. Al primo figlio però mi sono fatta.

DIANA

Del resto guarda io che fianchi ho. Eppure...

ALBERTO

(affettuoso) Su, non ci pensare... Non siamo felici anche così, senza figli?

LA MADRE

Purché sia una brava ragazza. Perché se dovrà venire a vivere con noi...

ALBERTO

(stupito) Con noi?

DIANA

E perché no?

LA MADRE

La casa è grande... C'è posto per tutti.

DIANA

E, poi, se Celestino mette su casa, cosa ti credi? Che ci lasci a noi tutti questi elettrodomestici?

ALBERTO

Quello purché si porti via l'acquario... Ma... Celestino piace alla ragazza?

DIANA

Le ho fatto vedere la fotografia... dice che lo trova interessante. E poi... non sogna che un marito.

ALBERTO

E lei piace a Celestino?

DIANA

E perché non dovrebbe piacergli? È giovane, sana, dattilografa...

ALBERTO

Che discorsi! Bisogna che si conoscano.

DIANA

Quelli appena si conoscono, si sposano, ne sono sicura. *(la luce si spegne nel tinello e si accende nell'ufficio dove è seduto alla scrivania soltanto Tranquilli)*

TRANQUILLI

(dopo aver ripetutamente suonato il campanello, perde la pazienza e chiama)
Usciere? Usciere? Usciere?...

L'USCIERE

(compare sulla porta tranquillo) Ha chiamato, cavaliere?

TRANQUILLI

Sa quante volte?

L'USCIERE

No, ma me l'immagino. Il ragionier Martini stamattina ha chiamato quindici volte. Le ho contate.

TRANQUILLI

(seccato) E non le pare esagerato?

L'USCIERE

Sì, ma se non andavo a vedere che cosa voleva, chissà quante altre volte avrebbe chiamato. *(a Tranquilli che è rimasto disarmato)* Desidera?

TRANQUILLI

Ecco: le veline rosa del modulo B barra 47, non vanno più consegnate alla Quarta Sezione Contabilità dell'Ufficio Inquadramenti, ma, in seguito all'odierna circolare, sempre alla Quarta Sezione, ma dell'Ufficio Sviluppo della Sezione Avanzamenti. *(Celestino entra con un pacco di scartoffie e va a sedere alla sua scrivania e comincia a bollare)*

L'USCIERE

Dal ragionier Gasperini.

TRANQUILLI

Dov'era il ragionier Gasperini, vorrà dire. Perché, ora, il ragionier Gasperini è passato alla Terza Sezione dell'Ufficio Accertamenti...

L'USCIERE

Teoricamente. Però è sempre inquadrato nell'Ufficio Sviluppo della Sezione Avanzamenti.

TRANQUILLI

(stupito) Allora agli Accertamenti è soltanto interinalmente.

L'USCIERE

Sì, in attesa di passare all'Inquadramento.

TRANQUILLI

Ho capito. Adesso è chiaro. *(riprende a sistemare le pratiche che sono sulla sua scrivania. L'usciera esce)*

CELESTINO

È ora?

TRANQUILLI

Mancano ancora 7 minuti e mezzo.

CELESTINO

Purtroppo devo recuperare mezz'ora. Ma che colpa ho io se sono arrivato in ritardo? C'era lo sciopero dei tram.

TRANQUILLI

Io, sciopero o non sciopero, arrivo sempre puntuale. Piuttosto ha fatto i conti? Per me fa una bella sommetta.

CELESTINO

Ce li daranno tutti insieme o un tanto al mese?

TRANQUILLI

L'uno e mezzo per cento al mese.

CELESTINO

Una miseria.

TRANQUILLI

Non dica così, collega. Con questi quattrini se ne possono fare di cose. Dodici corse in autobus, per esempio. O comprare un etto e mezzo di lonza un giorno qualsiasi del mese, così, per far festa. Eh, aspetti di avere anche lei famiglia e vedrà...

MATTEA

(entra eccitata) Pare che l'aumento del sussidio mensa rientrerà anche nella tredicesima.

TRANQUILLI

Benissimo: dovrebbe essere una bella sommetta.

MATTEA

E ci daranno anche gli arretrati. Toccheranno anche a lei, signor Viola. Ormai è qui con noi da parecchio.

CELESTINO

Ventisette mesi.

TRANQUILLI

Beh, con gli arretrati mi farò un paio di scarpe. *(suona il telefono)* Pronto? Sì, signor vicedirettore. Glielo do subito. Sono Tranquilli. Molti ossequi. *(a Celestino)* È per lei. *(gli porge il ricevitore)*

CELESTINO

Pronto? Sì, signor vicedirettore, sono Viola... Con molto piacere, signor vicedirettore... Cioè volevo dire... mi spiace molto. Sì, è dalle mie parti. Sì signor vicedirettore. Grazie, signor vicedirettore... Naturalmente. Buona sera, signor vicedirettore. *(posa il microfono)*

TRANQUILLI

Buone notizie?

CELESTINO

M'ha incaricato di andare al funerale della madre di Pasquali della Terza Sezione. Domani mattina alle nove.

TRANQUILLI

Complimenti. Buon segno se il vicedirettore ha pensato a lei in questa occasione.

CELESTINO

Già, ma mi frego la domenica.

TRANQUILLI

(alzandosi) Ma va ad un funerale a rappresentare il nostro ufficio.

MATTEA

È un incarico di fiducia.

TRANQUILLI

Proprio così. *(mette a posto la sua scrivania, controlla l'orologio e si accinge ad uscire)* Meno male che stasera vado a casa con una buona notizia. Non capita spesso. In una famiglia come la nostra anche un aumento di mille lire è importante. Esce anche lei, signorina Mattea?

MATTEA

No. Mi trattengo ancora.

TRANQUILLI

(mette le pratiche nel cassetto che poi chiude a chiave) Allora... buonasera. *(Mattea e Celestino restituiscono il saluto. Lo vedremo uscire e timbrare il suo cartellino all'uscita)*

MATTEA

(dopo un lungo silenzio) Ieri t'ho aspettato fino a tardi, Celestino...

CELESTINO

Non sono potuto venire.

MATTEA

Avresti, almeno, potuto avvertirmi.

CELESTINO

Avevo da fare. C'era gente in casa invitata per vedere la televisione.

MATTEA

(con mestizia accorata) Già, ora hanno anche inventato il televisore per occupare le serate. E noi, povere donne...

CELESTINO

Mi concederai almeno ogni tanto un po' di libertà.

MATTEA

Celestino, perché sei così cambiato? Eviti di stare con me... Mi sfuggi. Da più di un mese... Perché? Ti voglio bene, lo sai. T'ho dato tutta me stessa. E con gioia, con amore... Ho sempre e soltanto voluto vederti contento. Non ho mai chiesto niente per me. Alla domenica ti accompagnavo persino a pescare.

CELESTINO

Sì. E strillavi tutto il tempo e mi facevi scappare i pesci.

MATTEA

Non strillavo. Ti parlavo d'amore.

CELESTINO

Ma i pesci non lo capivano e scappavano lo stesso.

MATTEA

Del resto quelli che prendevi li ributtavi nell'acqua.

CELESTINO

E questo che vuoi dire? Anche il gusto di pescare m'hai tolto...

MATTEA

Di piuttosto che hai rotto la canna.

CELESTINO

Sfido! Ti sei seduta sopra.

MATTEA

In fondo te l'avevo regalata io... *(silenzio)* T'ho dimostrato in tanti modi il mio affetto. T'ho perfino dedicato una poesia...

CELESTINO

Sette versi: come al gatto.

MATTEA

Perché sei così aspro con me?

CELESTINO

Scusami, sono nervoso.

MATTEA

Ho avuto così poco dalla vita. L'amore l'ho conosciuto soltanto con te, lo sai. Sono sempre stata sola. Ho cominciato a sentire la gioia di vivere soltanto il giorno in cui i tuoi occhi si sono posati su di me, da quel tavolo... affettuosi, pieni di desiderio...

CELESTINO

Ma che desiderio!? Come te lo devo dire che mi annoiavo?

MATTEA

No, nel tuo sguardo c'era tanta tenerezza tanta passione... E in questi mesi sono stata così felice... Come una bambina. La vita mi aveva dato finalmente qualcosa. Non mi sentivo più sola. Nel mio grande letto pieno di cuscini c'eri tu...

CELESTINO

E il gatto.

MATTEA

(senza raccogliere) Non dicevo più «io» quando pensavo, ma «noi... noi due». E non soffrivo più vedendo per la strada le donne che passavano felici al braccio di un uomo. Io ho Celestino, mi dicevo. E mi sentivo il cuore pieno di felicità. Tu venivi la sera da me... mi abbracciavi... io ti offrivo un pezzo di torta, un gelato... Anche tu eri felice.

CELESTINO

(ironico) Credi?

MATTEA

Lo eri... lo eri.

CELESTINO

(duro) Non è vero. Con te mi annoiavo... Quando parlavi nemmeno ti ascoltavo. Pensavo ad altro.

MATTEA

Che vuoi dire? Succede a tutti di distrarsi... di pensare ad altre cose. Ma io sono sicura che con me hai provato la felicità.

CELESTINO

(scettico) Sarà...

MATTEA

(appassionata) Non si può avere di più Celestino, te lo giuro. *(silenzio doloroso)* Ma tu, ora, hai trovato un'altra donna e hai paura di confessarmelo, è così?

CELESTINO

(impacciato e nello stesso tempo commosso) Che vuoi? Può capitare d'innamorarsi...

MATTEA

Ti sei innamorato?

CELESTINO

Non è colpa mia.

MATTEA

L'avevo capito. E tu non mi dicevi niente...

CELESTINO

È una ragazza semplice, buona, infelice. Sembra fatta per me. Mi rassomiglia come una goccia d'acqua.

MATTEA

E vuoi sposarla?

CELESTINO

È meglio che ci lasciamo da buoni amici, Mattea.

MATTEA

Mi lasci perché sono vecchia?

CELESTINO

No. Perché amo un'altra.

MATTEA

... più giovane di me. *(ha un singhiozzo, ma subito si controlla)*

CELESTINO

È una ragazza che ha tanto sofferto. Anche lei ha il diritto di essere felice.

MATTEA

E io? *(si copre il viso con le mani, singhiozza ora senza più trattenersi)*

CELESTINO

(confuso, addolorato) Non piangere, Mattea. Non voglio farti soffrire. *(lunga pausa)*

MATTEA

(eroica) Vai da lei, Celestino, ora... Dovevi recuperare mezz'ora di lavoro. L'hai recuperata. *(Celestino non si muove, non sa che fare)* Vai, vai. Non preoccuparti per me. Ti auguro di essere felice con lei. Ma se non lo fossi, ricordati che ti amerò sempre. Addio.

CELESTINO

Ma noi... non ci lasciamo, Mattea. Noi... voglio dire... insomma... noi due...

MATTEA

(illuminandosi ed aggrappandosi subito alla nuova speranza) Continueremo a vederci? Verrai ancora qualche volta da me? Oh Celestino, vedrai, mi farò piccola, piccola, non ti prenderò molto tempo. Io ti aspetterò sempre. Continuerai a venire da me? Me lo prometti?

CELESTINO

(imbarazzato) Questo non è possibile. Mi sposo...

MATTEA

(timida) Ma... finché non ti sarai sposato avrai pure bisogno di una donna... *(Celestino non sa difendersi)* Le dirai che devi fare qualche ora di straordinario... *(Celestino non sa che dire. Apre le braccia come per dire che non può opporsi)* Grazie. Grazie. *(lo abbraccia stretto, quasi disperatamente, poi)* Ora vai da lei. Giurami, almeno, che non le parlerai mai dei salmoni.

CELESTINO

Lo giuro. *(esce. Lo vedremo timbrare il cartellino e sparire. Mattea va a sedere alla scrivania di Celestino, abbraccia le sue carte, bacia le sue matite e poi scoppia a piangere disperatamente mentre si spegne la luce. Subito sentiamo la musica di una canzonetta sdolcinata, tipo Festival di Sanremo mentre si accende la luce nel tinello. Cinque sedie sono disposte verso la quinta nel fascio di luce di uno schermo televisivo. Celestino è seduto accanto ad Amelia, una ragazza sui vent'anni, insignificante e leziosa. Dietro di loro la madre, Diana ed Alberto. La trasmissione sta avviandosi alla fine)*

DIANA

(ridendo compiaciuta) Com'è bravo! Com'è bravo! E che canzone spiritosa.

LA MADRE

Io lo trovo molto bello, anche. Guarda che sorriso!

DIANA

Che denti!

ALBERTO

Pare che si sposino.

DIANA

Loro due?

ALBERTO

Sì, l'ho letto su di un settimanale dal barbiere. *(più forte la musica)* Ancora una caramella, Amelia.

AMELIA

Grazie.

ALBERTO

Che sapore?

AMELIA

Ratafià.

LA MADRE

Anche a lei piacciono le caramelle al ratafià? Gli stessi gusti di Celestino. *(pausa)*
Non vi pare che il ballerino rassomigli un poco al cugino di Bianca?

DIANA

È vero. Ha la stessa bocca.

LA MADRE

Il naso è uguale. Ed anche lo sguardo.

ALBERTO

A me non pare.

LA MADRE

(ad Amelia) Si diverte, signorina?

AMELIA

Molto. Per me questa è una serata eccezionale. Non esco mai. *(silenzio. Più forte la musica)*

CELESTINO

Chissà quanto guadagnano quei due lì per cantare quattro canzonette.

DIANA

A te che importa? Io li vorrei vedere tutte le sere.

AMELIA

Ci mancherebbe... Li ho già fatti stare in piedi fino a quest'ora... Deve essere tardissimo.

LA MADRE

Per carità, noi non andiamo mai a letto presto.

AMELIA

Allora, buonanotte a tutti. Ciao, Diana. A presto, Alberto.

LA MADRE

Verrà anche domani sera? C'è il concorso a quiz.

AMELIA

Con piacere, grazie.

ALBERTO

Dorma bene.

CELESTINO

Io l'accompagno.

AMELIA

Perché vuole disturbarci?

CELESTINO

Ma a me fa piacere. Andiamo. Ciao a tutti.

AMELIA

Buonanotte. *(esce con Celestino)*

LA MADRE

Che sonno, mamma santa! *sbadiglia*)

DIANA

Hai visto come hanno preso fuoco?

LA MADRE

Purché sia felice. Se fai la camomilla, ricordati di spegnere il gas. Su, Alberto, andiamo a dormire anche noi.

ALBERTO

(malizioso) Dormire?

DIANA

Svelto, allora, che è tardi. *(spegne la luce. S'illumina la panchina sulla quale sono seduti Celestino e Amelia)*

AMELIA

Non sono mai stata fuori fino a quest'ora.

CELESTINO

È appena mezzanotte.

AMELIA

Io vado sempre a letto con le galline. È un'abitudine che ho preso in paese.

CELESTINO

Da molto è in città?

AMELIA

Poco più di un mese. Non ho i genitori. In paese mi sentivo così sola... La città mi è sempre piaciuta. E, poi, qui almeno ho trovato il modo di affrontare la vita e di lavorare.

CELESTINO

Dev'essere coraggiosa, lei.

AMELIA

Cosa potevo fare in paese? La mia vita era così grigia...

CELESTINO

Ma qui uno si sente più solo, credo.

AMELIA

Forse è meglio.

CELESTINO

Perché dice così? Ha avuto qualche dispiacere?

AMELIA

In paese c'era un giovanotto che si era innamorato di me. Poi ha sposato un'altra ragazza che era ricca. Io non gli avevo mai dato retta, ma sa com'è la gente... Non

mi piaceva essere compatita.

CELESTINO

Lei era... innamorata di quel giovanotto?

AMELIA

(risentita) Io sono una ragazza seria, cosa crede?

CELESTINO

Innamorarsi può capitare a tutti.

AMELIA

Già. *(alzando gli occhi)* Guardi, c'è la luna!

CELESTINO

Com'è bella. Dev'essere meraviglioso il mare in una stagione come questa: onde leggere, cielo pieno di stelle... E, poi, è primavera e i cavallucci di mare staranno danzando quasi a fior d'acqua...

AMELIA

Danzando?

CELESTINO

Sì, danzano quando vanno in amore, a primavera. Prima tutti insieme, maschi e femmine. Poi i maschi si scelgono la fidanzata e allora ballano solo con lei.

AMELIA

Davvero?

CELESTINO

A volte un altro maschio si unisce a una coppia. Ma tra i cavallucci di mare non esiste gelosia. Lasciano fare. Forse perché quando sono in amore e danzano sono troppo felici...

AMELIA

Quante cosa sa lei...

CELESTINO

Il mio sogno era di poter vivere sul mare. Non ci sono riuscito. Perciò mi consolo come posso: leggendo. Ma più leggo e più lo desidero, il mare. Ci sono giorni in cui non riesco a pensare ad altro. Darei tutto quello che ho per potermene andare, libero... felice... Lasciare per sempre l'ufficio, e passare le ore su una barca... al largo... pescare...

AMELIA

A me piacerebbe avere una casetta sulla spiaggia, con le finestre sul mare... D'inverno un caminetto acceso, una radio per sentire tante belle canzoni... e dimenticarmi di tutto il mondo.

CELESTINO

E vorrebbe viverci sola in quella casetta?

AMELIA

No.

CELESTINO

Con chi?

AMELIA

Con l'uomo che amo.

CELESTINO

E... non potrei essere io quest'uomo? *(silenzio)* Perché lei si sarà accorta che io...

da quando la conosco... da quando ho avuto la fortuna d'incontrarla... sono cambiato. Mi pare di non essere più solo... *(piano)* Ti voglio tanto bene...

AMELIA

Non dica queste cose, per favore... Ci conosciamo solo da pochi giorni...

CELESTINO

(vince ogni timidezza) Non riesco a pensare che a te: ogni ora, ogni minuto. Sapessi quante volte ti ho detto che ti amo. Non ho mai conosciuto nessuna donna come te. Credimi, sono sincero.

AMELIA

(dopo un lungo silenzio) Non sono la ragazza che fa per lei, Celestino.

CELESTINO

Ma se siamo fatti l'uno per l'altra... Abbiamo gli stessi gusti, ci piacciono le stesse cose... Lo dicono tutti, anche i miei...

AMELIA

Ho così poche virtù... Come posso farla felice? Lei è un bel ragazzo, intelligente, affascinante... le donne devono andar matte per lei...

CELESTINO

Veramente...

AMELIA

E... poi... ha una posizione, un avvenire sicuro. Io, invece, non sono bella, non sono ricca, non sono nemmeno elegante... nella vita le sarei solo d'impaccio, non di aiuto...

CELESTINO

Non dire così, Amelia, io...

AMELIA

(troncando) Posso amare un uomo e dedicarmi a lui, questo sì, ma non è poco? Sono una ragazza troppo semplice. Sono solo brava a sbrigare le faccende di casa: cucire, stirare, lavare, rammendare... cucinare... Ma non so far altro.

CELESTINO

E non ti pare che basti?

AMELIA

Lo dici per consolarmi. Sai che ti voglio bene e non vuoi farmi soffrire...

CELESTINO

Mi vuoi bene? Mi vuoi bene? Ma, allora, sono l'uomo più felice del mondo. Sposiamoci subito... Dimmi che mi vuoi per marito... dimmi di sì...

AMELIA

Meglio che ti dica di no, Celestino...

CELESTINO

Forse pensi ancora a quell'altro? Al giovanotto del tuo paese?

AMELIA

A Federico? *(un attimo d'incertezza, poi subito)* No, Celestino. Ho paura soltanto di non saperti rendere felice. *(troncando Celestino che sta per parlare)* E, poi, come sposarci? Io non ho nulla. Vivo in una camera d'affitto. Guadagno appena per mangiare. Tu quanto hai di stipendio?

CELESTINO

Non ti preoccupare, ce la faremo. Poi avremo gli assegni familiari e se da

avventizio ho la fortuna di passare effettivo, posso guadagnare anche parecchio.

AMELIA

Un appartamento già costa una fortuna...

CELESTINO

Per il momento potremmo vivere con la mamma. La casa è grande, c'è posto per tutti. Poi, io mi darò da fare: farò gli straordinari, cercherò degli extra...

AMELIA

No, sarò io, invece, che cercherò di guadagnare di più in copisteria. Farò più ore, mi porterò del lavoro a casa. Dobbiamo fare qualche economia, capisci? Così quando avremo un po' di danaro da parte ce ne potremo andare...

CELESTINO

In un appartamento?

AMELIA

No, in un paesino sul mare, come piacerebbe a te. Affitteremo una stanzetta in una casa di pescatori e tu andrai sul mare... a pescare.

CELESTINO

(sorpreso, sconcertato, felice) Parli sul serio? *(un silenzio)* Ma come faremo a vivere?

AMELIA

Non preoccupiamoci, ora: ce la caveremo. Quello che conta è che tu possa vivere come desideri: liberi e sereno.

CELESTINO

(già sognando) Mi procurerò una piccola barca... imparerò a remare... Porterò anche te sulla barca...

AMELIA

No. Io resterò a casa e ti preparerò i panini con la frittata, la bottiglietta del vino, il thermos col caffè... Ti farò una bella maglia perché al largo è umido e fa fresco...

CELESTINO

(le bacia le mani) Tesoro... tesoro... tesoro...

AMELIA

Poi, la sera, ti aiuterò a sbarcare i pesci e andrò a venderli. *(pratica)* I migliori agli alberghi, lo scarto agli orfanotrofi.

CELESTINO

(chiudendo gli occhi) È troppo bello... Oh, se fossi un cavalluccio di mare come danzerei con te questa sera, come danzerei con te... Dimmi che non è un sogno...

AMELIA

Per realizzarlo... basterà soltanto un po' di coraggio.

CELESTINO

Faremo le carte per sposarci subito. Domani stesso.

AMELIA

Prima devi riflettere, Celestino. Perché se pensi che io ti possa essere solo di peso... che il matrimonio ti possa legare... sono disposta a seguirti anche così... Non pretendo che mi sposi...

CELESTINO

Sciocchina! Ma dove la trovo una moglie come te? Sei la donna della mia vita!

(l'abbraccia)

AMELIA

Sei sicuro che se passi effettivo guadagnerai di più?

CELESTINO

Certo!

AMELIA

Tesoro!

CELESTINO

Dove andremo in viaggio di nozze?

AMELIA

Dove vorrai tu.

CELESTINO

Sul mare.

AMELIA

Sì. Andremo a cercare un bel paesino di pescatori dove un giorno ci stabiliremo.

CELESTINO

Ti amo! Ti amo! *(l'abbraccia)*

AMELIA

(staccandosi) Ma potremo veramente vivere con tua madre e tua sorella? Perché se dovessimo pagarci un affitto...

CELESTINO

Stai tranquilla. Appena torno a casa, sveglio mia madre e gliene parlo subito.

AMELIA

Grazie, amore... Sono così sola. Voglio vivere con te. Il matrimonio subito, entro la fine del mese.

CELESTINO

Appena fatte le carte. Ci sposteremo al mattino presto. Una cerimonia intima, modesta...

AMELIA

Meglio alle dieci del mattino. Ci saranno dei violini che suoneranno la mancia nuziale, la chiesa sarà piena di fiori... io avrò un meraviglioso vestito di tulle... come una nuvola bianca... *(Celestino cerca di abbracciarla. Energica)* No, dopo sposati. *(si spegne la luce sulla panchina e si accende nel tinello. Su di un mobile un grande mazzo di fiori bianchi. Sul tavolo una torta nuziale, vassoi, bottiglie, bicchieri. Un ciuffetto di tulle e di fiori d'arancio sopra l'acquario. La madre, aiutata da Mattea, vistosamente elegante, sta disponendo dei pasticcini sopra un vassoio)*

LA MADRE

(vestita in pompa magna, emozionatissima)... anche quando si è sposata Diana ero emozionata, ma non come oggi.

MATTEA

Oggi è il maschio che si sposa.

LA MADRE

Se fosse vivo il mio povero marito, che soddisfazione, poveretto... *(ha un mezzo singhiozzo)* Mah, vedrà di lassù. No, quelli con la crema mettiamoli nel mezzo e ai lati quelli con le cliegine... M'ha lasciato troppo presto, poveretto...

MATTEA

(col suo risentimento personale) Gli uomini... tutti uguali...

LA MADRE

Non ha voluto curarsi... Ha voluto fare di testa sua...

MATTEA

Come tutti gli uomini...

LA MADRE

Che cosa vuoi farci? Destino! Fa bella figura così, il vassoio, non le pare? Ma lei ha voluto restar qui ad aiutarmi... forse le sarebbe piaciuto andare alla cerimonia...

MATTEA

No... meglio di no. Avrei pianto.

LA MADRE

Anch'io ai matrimoni piango come una fontana. Chissà poi perché... Ad ogni modo mi sono tolta un peso dal cuore. L'unica cosa che mi spiace è che sia stato un matrimonio fatto così alla svelta. Nemmeno un mese di fidanzamento. Sognavo di vederlo sposato, Celestino, ma non con tanta furia. È un buon ragazzo, sa? Ma così strano... Ha certe idee, per la testa, qualche volta... Per esempio, il tempo che perde con quell'acquario... E i soldi che ci spende, anche. Lo so, ci sono uomini che hanno ben altri vizi, ma voglio dire... ha degli entusiasmi eccessivi. Ha bisogno di una moglie, ecco, di una moglie che gli faccia mettere la testa a partito. E Amelia mi pare proprio che sia la donna che ci vuole per lui: giudiziosa, dolce, energica...

MATTEA

Celestino bisogna conoscerlo: è così buono.

LA MADRE

A parte certi difettucci, è un ragazzo d'oro.

MATTEA

Ed è sensibile, onesto... Ma ha bisogno d'affetto. *(si asciuga furtivamente una lacrima)*

LA MADRE

Lei deve voler molto bene a mio figlio.

MATTEA

Siamo colleghi. Nel nostro ufficio si è l'uno per l'altro.

LA MADRE

Amelia lo renderà felice. Certo se avesse portato un po' di dote, sarebbe stato meglio. Ma al giorno d'oggi, dicono, la dote non usa più... *(bussano alla porta e va ad aprire)* Lei è già qui?

L'USCIERE

(ha in mano un pacco) Tutto fatto. Li ho lasciati in sacrestia a firmare. Saranno qui fra poco.

LA MADRE

(commossa) È stata una bella cerimonia?

L'USCIERE

Bellissima. Ma il prete ha dovuto fare un po' alla svelta. Subito dopo c'era un funerale. Tanta di quella gente. Piangevano tutti.

LA MADRE

Alla cerimonia?

L'USCIERE

No, al funerale. *(breve pausa)* Mi sono permesso di portare una piccolezza.

LA MADRE

Ma perché ha voluto disturbarci? *(prende il pacco)*

L'USCIERE

Faccia piano, c'è acqua dentro.

LA MADRE

Acqua?

L'USCIERE

Gli ho preso un pesciolino tropicale. So che al signor Viola piacciono tanto i pesci.

LA MADRE

Grazie. *(prende il barattolo e lo mette sull'armadio col bigliettino da visita legato con un nastrino. Piano a Mattea)* Con tanti oggetti utili che si possono regalare in un'occasione come questa...

L'USCIERE

Ma quante cose buone ha preparato... E che bella torta...

LA MADRE

L'ha preparata la signorina... Ha voluto incomodarsi...

MATTEA

Speriamo sia buona. Ci sono dentro dodici uova.

TRANQUILLI

(affacciandosi) Si può?

LA MADRE

Prego, avanti... E la signora?

TRANQUILLI

È andata a casa a prendere gli altri bambini.

L'USCIERE

Fra poco saranno qui anche i miei. Ai matrimoni i bambini ci vogliono. Portano bene.

TRANQUILLI

Il mio Giorgetto sulla porta della chiesa ha detto la poesia senza sbagliare un verso. *(posa un pacco sul tavolo)* Con tanti auguri.

LA MADRE

S'è voluto disturbare.

TRANQUILLI

La mia intenzione sarebbe stata quella di regalargli un servizio da caffè. Ma lui ha preferito questo.

LA MADRE

(curiosa) Cos'è?

TRANQUILLI

Un pesce! *(la madre, seccata, prende il barattolo e lo mette vicino all'altro)*

ALBERTO

(entra con Diana) Eccoci, siamo arrivati. Tutto benissimo, mamma.

DIANA

Una cerimonia magnifica. E un violino che suonava l'Ave Maria in un modo... Mi sono messa a piangere perfino io.

TRANQUILLI

Aspettiamoli sulla porta, gli sposi. (*apre la porta e con Mattea, Diana, Alberto, l'usciera e la madre si dispone davanti alla casa per aspettarli*) Ecco i testimoni. (*Luciano ed Enrico appaiono. Ognuno di loro ha un barattolo in mano, ben incartato come quelli di Tranquilli e dell'usciera*)

LA MADRE

(*vedendoli, nota i barattoli, sospira, poi glieli prende di mano*) Grazie. (*e li porta dentro accanto agli altri. È però richiamata dal grido di «Viva gli sposi!» Infatti stanno comparso Celestino, in abito scuro, che dà il braccio ad Amelia, in un vaporoso abito di tulle bianco. Tutti acclamano. La madre corre loro incontro scoppiando a piangere e li abbraccia. Gli sposi sono sorridenti e felici*)

MATTEA

(*si fa avanti con un lunghissimo pacco che aveva appoggiato vicino alla porta. A Celestino*) Questo è il mio regalo. Tanti auguri.

CELESTINO

Grazie, Mattea. (*commosso e felice prende dalle mani di Mattea il lungo pacchetto e svolgendolo scopre una bellissima canna da pesca, nuova, nuova. La impugna e dà il braccio ad Amelia per entrare in casa*)

LA MADRE

(*scuote la testa, a Diana*) Che regali... che regali...

LUCIANO

Però, visto che è stato Celestino ad essere preso all'amo, la canna da pesca bisognava regalarla alla sposa. (*risate. Tutti. mentre gli sposi entrano in casa, buttano riso e intonano la Marcia Nuziale. Amelia ha un attimo di commozione e scoppia a piangere tra le braccia della madre. Tutti allora si occupano di lei. Celestino rimane appartato accanto all'acquario e, mentre la luce si spegne tutt'intorno e si accentra su di lui, una voce dolce ed imperiosa copre le voci di tutti*)

UNA VOCE

Celestino, sii felice! (*mentre la luce si spegne, cala la tela*)

SECONDO TEMPO

La stessa scena del primo tempo. La luce si accende nel tinello, dove c'è ora maggior confusione. Il divano-letto su cui dorme la madre è in disordine. Celestino entra in scena agitato e compie affrettatamente le sue azioni: finisce di vestirsi, si allaccia le scarpe, beve a sorsate il caffè-latte. Si sentiranno dolcemente autoritarie le voci dei componenti della famiglia.

LA MADRE

Celestino, mangia!

AMELIA

Celestino, mettili il cappotto!

DIANA

Celestino, sbrigati!

ALBERTO

Celestino, svegliati, andiamo, altrimenti facciamo tardi! *(entra in scena già vestito, finendo di bere il caffè)* Pronto? *(Celestino si fa il nodo alla cravatta, consultando l'orologio e finisce di vestirsi, mentre appaiono l'una dopo l'altra, Amelia, Diana e la madre, in vestaglia, in pigiama e in accappatoio)*

LA MADRE

Mangia almeno un panino. Al mattino bisogna nutrirsi.

ALBERTO

Specie quando si è in luna di miele...

DIANA

Sei ancora lì? Ma è tardi! Ciao, Alberto. *(lo bacia)*

ALBERTO

Ciao, amore. Fammi una bella pastasciutta per mezzogiorno. Ciao a tutti. Vieni, Celestino. *(esce)*

AMELIA

Ciao, tesoro. Telefonami. Sarò tra un'ora in copisteria.

CELESTINO

(la bacia in fretta e fa un saluto agli altri, dà uno sguardo all'acquario dove il numero dei pesci è aumentato) Arrivederci. Ciao, mamma. *(esce e lo vediamo attraversare di corsa la strada con Alberto)*

DIANA

(appena Celestino è uscito) Allora, racconta, Amelia. Da quando sei tornata non abbiamo ancora avuto il tempo di parlare. Sei felice? *(fa sedere Amelia sul divanetto)*

LA MADRE

(siede accanto a lei) È andato tutto bene?

DIANA

Su, svelta, Amelia... Allora? *(si spegne la luce nel tinello e si accende nell'ufficio. Tranquilla sta timbrando il cartellino. Leggermente affannata, dietro di lui, Mattea. Anche lei bolla il cartellino)*

MATTEA

Dio mio, ce l'ho fatta. Credevo di essere in ritardo.

TRANQUILLI

Io non sono mai in ritardo e mai in anticipo, sempre puntuale. Dormito bene, signorina? *(entrano nell'ufficio dove l'usciera sta finendo di fare le pulizie)*

MATTEA

Grazie, e lei?

L'USCIERE

Buongiorno. Hanno visto che bella giornata?

MATTEA

(siede alla scrivania) Sì, ma caldina.

TRANQUILLI

(s'infila le mezze maniche) È strano, non c'è più stagione di mezzo. Troppi esperimenti... troppe scoperte... *(Celestino arriva di corsa e timbra il suo cartellino, poi entra nell'ufficio)*

L'USCIERE

Toh, ecco lo sposo! Ben tornato, signor Viola.

MATTEA

(sorridente) Come va? Come va? Grazie dei confetti.

TRANQUILLI

Squisiti.

L'USCIERE

Molto bella la bomboniera. Mia moglie ne ha fatto un magnifico portacenere.

TRANQUILLI

Allora... questa luna di miele?

L'USCIERE

(strizzando l'occhio) Com'è andata? Com'è andata?

TRANQUILLI

Uh, che occhi cerchiati...

MATTEA

Mi pare dimagrito.

L'USCIERE

(minacciandolo scherzosamente con la mano) Signor Viola... signor Viola... *(Celestino schermendosi guadagna la sua scrivania)* Non ci racconta nulla?

TRANQUILLI

S'è divertito?

MATTEA

Era bello il mare?

CELESTINO

Beh, veramente... abbiamo cambiato programma.

MATTEA

Non siete stati al mare?

CELESTINO

No. All'ultimo momento abbiamo pensato di andarcene al paesino di mia moglie. Lei desiderava tanto rivedere i suoi parenti e farmeli conoscere...

TRANQUILLI

È naturale. Ha ancora i genitori sua moglie?

CELESTINO

No. Zii, cugini, nipoti... tanta di quella gente... non ci lasciavano un minuto soli.

L'USCIERE

Chissà quanti bei pranzetti...

CELESTINO

Sì, non siamo stati male. È un paesino allegro, in mezzo ai prati...

TRANQUILLI

Scommetto che ci sarà stato anche un bel fiume per pescare.

L'USCIERE

Che pescare! Quando si è in viaggio di nozze.

CELESTINO

Sì... non sarebbe stato possibile. Si è troppo occupati...

L'USCIERE

(malizioso) Certo... certo...

MATTEA

Ed ha passato tutta la luna di miele al paese di sua moglie?

TRANQUILLI

Ben fatto! In campagna si mangia sano, si spende poco e si sta in pace.

L'USCIERE

Io, però, quando mi sono sposato sono andato a Venezia. Se uno non approfitta del viaggio di nozze per conoscere un po' il mondo...

MATTEA

Come sta la signora?

TRANQUILLI

Ancora niente in vista? *(Celestino non capisce)*

MATTEA

(intervenendo) Beh... ancora è presto.

TRANQUILLI

Io mi sono sposato il quindici aprile. Ebbene, il quindici gennaio, esattamente nove mesi dopo, mia moglie partoriva.

CELESTINO

Noi, per il momento... non vogliamo bambini.

MATTEA

Si dice sempre così, ma poi...

L'USCIERE

Anch'io e la mia Beatrice la pensavamo come lei. Invece... un figlio dietro l'altro, come le ciliege. Nove in dieci anni di matrimonio.

CELESTINO

Ma lei è più prolifico di un merluzzo...

TRANQUILLI

Il matrimonio senza bambini non ha senso. Certo, i figli costano, ne so qualcosa io. Per fortuna che, ringraziando il cielo, ora, con la promozione, posso far fronte meglio alla vita.

CELESTINO

Ha avuto il passaggio al grado C? Complimenti.

L'USCIERE

Promozione meritatissima.

MATTEA

Doverosa.

TRANQUILLI

Ho sempre fatto soltanto il mio dovere. Nulla di più.

L'USCIERE

Un po' di pazienza e la promozione toccherà anche a lei, signor Viola.

CELESTINO

Detto tra noi, spero di poterne fare a meno. Appena posso... taglio la corda.

MATTEA

Come sarebbe a dire?

L'USCIERE

Vorrebbe lasciare un posto come questo?

TRANQUILLI

Ha trovato di meglio?

CELESTINO

Non si tratta di questo. Appena posso mi licenzierò per trasferirmi con mia moglie in un paesino sul mare.

TRANQUILLI

E che cosa farà?

CELESTINO

Andrò a pescare.

TRANQUILLI

Questa è bella. Uno si sposa, mette su famiglia e poi pianta il lavoro per andarsene a pescare...

CELESTINO

Ognuno nella vita deve fare quello che gli piace. Del resto, mia moglie è d'accordo con me.

TRANQUILLI

Scusi, ma i figli come li manterrà?

CELESTINO

Ho già detto che per ora non ne vogliamo. Mia moglie ed io lavoreremo: quando saremo riusciti a fare qualche economia... faremo il salto.

TRANQUILLI

(con sarcasmo)... nel buio.

CELESTINO

Affari miei. *(siede alla sua scrivania. Un attimo di pausa)*

TRANQUILLI

Io non voglio certo permettermi di darle consigli. Però siccome sono più vecchio ed ho più esperienza di lei le dico soltanto: prima ci pensi bene...

L'USCIERE

Uno stipendio non è da buttare. Specie ora che si riparla di aumento...

CELESTINO

La libertà non c'è nulla che la paghi. Nemmeno uno stipendio.

TRANQUILLI

Sì. Ma... e i figli?

CELESTINO

Per ora non ne avremo.

TRANQUILLI

Ma verranno.

L'USCIERE

Certo. È legge di natura.

CELESTINO

(seccato) E se verranno... ci penseremo. *(consulta le pratiche che ha sulla scrivania)* Ma chi è stato a mettere i moduli C.47 insieme ai moduli E.42?

TRANQUILLI

Una nuova circolare ha disposto che i moduli C.47 ed i moduli E.42 vadano, d'ora in poi, catalogati assieme. I C.47 si chiamano C.47 barra A e gli E.42 si chiamano C.47 barra B. È chiaro?

MATTEA

È stato fatto per semplificare.

CELESTINO

Allora... li posso mettere insieme?

MATTEA

Eh no. Catalogati insieme, ma i barra A con i barra A e i barra B con i barra B. Cartelle separate. E attento a non confonderle.

L'USCIERE

(che sta per uscire) Allora, signor Viola, il solito panino alle undici?

CELESTINO

No. D'ora in poi risparmio. Il panino lo mangerò quando andrò a pescare.

L'USCIERE

Le diventerà lungo lo stomaco, signor Viola. *(esce. Celestino incomincia a bollare. Tranquilli e Mattea riprendono il loro lavoro, mentre si spegne la luce nell'ufficio e si illumina il terrazzino del caffè)*

ENRICO

... cose che succedono soltanto da noi.

LUCIANO

All'estero, caro mio, c'è democrazia.

ENRICO

Qui, diciamolo pure, siamo tutti caproni. Chi protesta? Nessuno. Mugugniamo, questo sì, perché siamo italiani, ma poi... chiniamo la testa.

LUCIANO

Sai che ti dico? Sono le aree depresse quelle che ci fregano.

ENRICO

E chi paga è sempre Pantalone.

LUCIANO

Mi dirai che in fondo anche se il caffè costa cento lire in più non casca il mondo. Ma non è per le cento lire. È per il principio. Dov'è la democrazia? Io da domani non prendo più caffè.

ENRICO

Va là, resisterai due o tre giorni, poi...

LUCIANO

Lo prenderò se qualcuno me l'offrirà. *(vedendo Celestino avvicinarsi)* Guarda chi si vede: lo sposino.

ENRICO

Come va, sposo? Finita la luna di miele? *(Celestino sorride e dà la mano ai due)*

amici)

LUCIANO

Sei un po' sbattuto, eh?

ENRICO

Su, raccontaci com'è andata.

LUCIANO

(volgare) È stata contenta la sposina?

ENRICO

Ha imparato a farti lo zabaione?

CELESTINO

(secco) Beh, avete finito?

LUCIANO

Celestino!? Sei diventato permaloso...

ENRICO

Hai avuto qualche sorpresa? Non è andata come pensavi? Come ci si sta con la corda al collo? Ti fa rigare dritto la mogliettina?

LUCIANO

Comanda già lei in casa?

ENRICO

Te lo porta il caffè al mattino quando ti svegli? *(ridono)*

CELESTINO

Amelia ed io siamo fatti l'uno per l'altra. Siamo felici e ci vogliamo bene.

ENRICO

Speriamo che duri.

CELESTINO

Certo che durerà.

ENRICO

E che ne sai? I primi mesi di matrimonio sono sempre deliziosi. Per forza! Si passa il tempo a far l'amore. Ma, poi, sempre la stessa donna finisce che ti stufa. E perfino far l'amore diventa un'abitudine. E allora... vengono fuori i guai...

CELESTINO

Quando ci si vuol bene veramente, quando c'è comprensione...

LUCIANO

A proposito di comprensione, a quando l'erede?

CELESTINO

C'è tempo. Prima abbiamo ben altri programmi da realizzare.

ENRICO

Meno male che hai la testa sul collo. Dà retta a me. Io, se fossi al tuo posto, il primo figlio lo farei fra dieci anni.

CELESTINO

Amelia ed io la pensiamo come te.

ENRICO

La tua mogliettina ha del buon senso.

CELESTINO

E, tu, Luciano, quando ti sposi?

LUCIANO

Prima devo sistemarmi. Per fortuna comincio ad ingranare.

ENRICO

Lo sai che questo filibustiere il mese scorso s'è fatto un capitale?

LUCIANO

L'articolo è buono, basta saperci fare. Pare niente la carta, ma pensate a quanta se ne consuma in un giorno in un quartiere... Se non ci fosse la carta come andrebbe avanti il mondo? Senza la carta bollata, per esempio, senza le cambiali...

ENRICO

Luciano s'è trovato il mestiere che fa per lui. Con la sua parlantina se li conquista subito i clienti.

LUCIANO

Specie le donne. Me n'è capitata una... la padrona di una macelleria. Abbiamo combinato un giro d'affari che non so se mi spiego. Oltre al resto, dopo, certe bistecche...

ENRICO

Anch'io per fortuna ho quasi sempre a che fare con le donne. Il negozio, anche se è piccolino, comincia a marciare.

LUCIANO

La tua merce è delicata. La carta invece...

ENRICO

Ma vendere fiori è un divertimento. Sotto le feste per esempio, solo col vischio te ne fai di soldini... Certo, è un lavoro che ha i suoi rischi: con un impiego invece si va sul velluto. Però vuoi mettere le soddisfazioni che dà un negozio di fiori?... Le corone da morto, per esempio. Guadagni quanto vuoi. E di gente ne muore sempre. Specie d'inverno quando i fiori costano di più.

CELESTINO

Beati voi che avete un lavoro che vi piace. Io, invece, col mio impiego... una tristezza...

LUCIANO

Ma hai la vita facile! Non ti viene certo l'esaurimento...

ENRICO

E lo stipendio corre sempre.

CELESTINO

Ma guadagno poco. E la vita è grigia... noiosa... Ogni volta che entro nel mio ufficio mi sento stringere il cuore. Non ero nato per fare l'impiegato. *(sospira)* Per fortuna che ora ho qualcuno che mi capisce... che mi consola. La sera, tornare a casa ha un senso per me. Eh, è una gran cosa l'amore. *(alza le spalle con un po' di malinconia. La luce si spegne sul terrazzino del caffè e si accende nel tinello. Amelia è seduta al tavolo coi gomiti appoggiati e la testa tra le mani. Sta piangendo. La madre è vicino a lei e tenta di consolarla)*

LA MADRE

Amelia, per favore... non prendertela così... Ti fa male piangere a quel modo...

AMELIA

Sono così... mortificata...

LA MADRE

Sei stanca. Il matrimonio è stato per te una grossa emozione e... *(Amelia scoppia nuovamente a piangere)*

CELESTINO

(entra in casa fischiando. Vedendo Amelia che piange, si arresta stupito) Che c'è?

LA MADRE

(con dolcezza) Anche tu, figliolo mio... la riduci in un modo tale questa povera creatura...

CELESTINO

Io?

AMELIA

(tra le lacrime) No... lui non ha colpa...

LA MADRE

(materna, orgogliosa e preoccupata) Di notte non la fai dormire. E di giorno lei deve lavorare...

CELESTINO

Ma cos'ha? Non ti senti bene? Amelia...

AMELIA

Un'umiliazione come questa...

CELESTINO

Ma cos'è successo... ?

LA MADRE

Stai calmo, Celestino... Parla dolcemente...

AMELIA

Non voglio più tornare in copisteria... mai più.

LA MADRE

E perché ci dovresti tornare?

CELESTINO

Cos'è successo?

AMELIA

La relazione di fisica nucleare che dovevo ricopiare era difficilissima... piena di formule, di cifre strane... E io ero stanca... una cosa che può succedere a tutti... Deve avere confuso qualche cifra, qualche formula, non so... Quello ch'è capitato... Il professore che aveva letto la relazione in un congresso... sembrava una belva... Le parole che mi ha detto. Come se fosse mia la colpa se lui ha fatto una figuraccia... *(si rimette a piangere)*

CELESTINO

Non prendertela, passerotto. Resterai a casa. Aiuterai la mamma.

LA MADRE

Quello che le ho consigliato io...

AMELIA

Mamma, sei tanto buona... Ed anche tu, Celestino. Ma io volevo aiutarti... volevo esserti utile... Tu, tesoro, fai una vita così dura per me... *(piange)*

LA MADRE

(piano, a Celestino) Cerca di consolarla. *(forte)* Io vado a scolare la pasta. *(esce)*

CELESTINO

Su, Amelia, perché farne una tragedia? *(le fa una carezza)* Cosa sono queste lacrime? Prendi esempio dai pesci che non piangono mai! Su, Amelia...

AMELIA

Ho così paura di esserti solo di peso, ora... E abbiamo così bisogno di danaro. Devo comprarmi, scarpe, vestiti, borsetta... Ma non ti preoccupare, Celestino. Mi darò da fare, mi arrangerò da sola. Sono sicura che troverò un altro lavoro. Dimmi solo che non sei in collera con me.

CELESTINO

E perché lo dovrei essere?

AMELIA

Tu hai fiducia in me?

CELESTINO

Lo sai: ti voglio tanto bene.

AMELIA

A volte non mi pare nemmeno che tu sia mio marito.

CELESTINO

Il guaio è che stiamo così poco insieme... Da soli, voglio dire. Qui ci sono i miei, là al tuo paese, tutti quei parenti, tutti quegli amici... Certe volte mi arrabbio se penso al denaro che abbiamo speso a offrir pranzi a destra e a sinistra continuamente... Avremmo potuto farci un viaggio di nozze meraviglioso...

AMELIA

Lo so, è stata colpa mia. Ma sono orgogliosa e ci tenevo a far vedere che avevo fatto un buon matrimonio e che ero felice. Sai, dopo quello che era successo con Federico...

CELESTINO

Amelia, dimmi la verità: tu pensi ancora a lui?

AMELIA

No. Ora voglio bene solo a te. *(ritornano a commuoversi)* Ma ti do solo preoccupazioni, dispiaceri... Povero tesoro... *(si rimette a piangere)* Oggi ho anche lasciato il mio lavoro in copisteria... Come faremo a tirare avanti? Il tuo stipendio basta appena per mangiare...

CELESTINO

Non preoccuparti. Cercherò degli extra, farò degli straordinari...

AMELIA

(singhiozzando) Ma io non voglio che tu ti sacrifichi per me!

LA MADRE

(rientra con la zuppiera) Ancora piangi? Su, Amelia, per favore... Vai a metterti in ordine, andiamo a tavola. *(Amelia dà un bacio a Celestino, un bacio alla madre e corre via)* Devi trattarla molto dolcemente, Celestino. È una ragazza che ha dei grandi meriti. Non devi essere nervoso con lei, poverina. È così sensibile...

CELESTINO

Lo so, mamma. *(si è alzato ed è andato all'acquario. Controlla la temperatura e dà da mangiare ai pesci)*

LA MADRE

Anche nell'intimità... cerca di essere carino... di non esagerare insomma. Questo è un periodo difficile per lei. Se qualche volta ti pare strana, non devi farle caso.

CELESTINO

(guarda la madre stupito) Perché?

ALBERTO

(entra) Allora si mangia?

LA MADRE

È tutto pronto.

ALBERTO

(chiamando) Diana? Amelia? *(Diana e Amelia entrano subito e si mettono a tavola con gli altri)*

LA MADRE

(comincia a servire) Celestino, vieni a tavola. Lascia stare i pesci, ora.

ALBERTO

(guarda severo Celestino. Lunga pausa, poi) Oggi quel mio amico... il nipote del pezzo grosso che ti ha raccomandato mi ha parlato di te. Pare che in ufficio siano contenti di come lavori...

CELESTINO

(continuando nella sua occupazione) Sì?

LA MADRE

Speriamo che da avventizio, ti passino di ruolo...

ALBERTO

(severo) Dipenderà da lui. Se si toglierà certi grilli dal capo...

LA MADRE

Cioè?

DIANA

Celestino sa quello che vuoi dire Alberto.

LA MADRE

Cos'ha combinato? Vuoi sederti a tavola, Celestino? *(Celestino siede anche lui a tavola)*

ALBERTO

(serio) Non sarai diventato matto, per caso...

CELESTINO

Io, perché?

ALBERTO

Ho saputo da Amelia che vuoi lasciare l'impiego.

LA MADRE

(le va di storto il boccone che stava trangugiando) Eh?

AMELIA

Per favore, Alberto... non è il momento...

LA MADRE

Vuoi... vuoi lasciare l'impiego?

ALBERTO

Sissignore.

DIANA

Per andare a pescare.

LA MADRE

Ma non è possibile. L'avrà detto per scherzo...

ALBERTO

Domanda ad Amelia...

AMELIA

(angelica) Per me... purché lui sia felice sono disposta a qualsiasi sacrificio.

LA MADRE

Ma cosa dici?

AMELIA

Certo... ora che mi sono licenziata...

DIANA

Per quello che ti davano...

AMELIA

Ma se avessi continuato a lavorare, avremmo potuto fare qualche risparmio e...

CELESTINO

C'è ancora un po' di pasta? *(si serve)*

DIANA

Per fortuna che a te l'appetito non manca mai...

AMELIA

... dovendo affrontare una nuova vita occorre del danaro.

DIANA

Non vorrai dare retta a mio fratello, spero... Se lui non ha la testa sul collo...

ALBERTO

Ma perché di tutto questo non hai mai parlato?

AMELIA

Era il nostro piccolo segreto...

LA MADRE

(a Celestino) E tu non dici niente?

CELESTINO

(continuando a mangiare) Parlate tanto voi. Cosa volete che dica io?

ALBERTO

A me fa rabbia quell'individuo. Ho faticato come un negro per trovargli un posto e lui...

LA MADRE

Su... su... non rovinarti l'appetito, Alberto. Sai come è Celestino. Fa sempre castelli in aria...

AMELIA

Non sono castelli in aria. Ha proprio deciso. Ed io per la sua felicità sono disposta a tutto...

ALBERTO

Per la sua felicità? Ma che pretende di più? Ha un buon impiego, una brava moglie, una famiglia, una casa con tutte le comodità, perfino il televisore... Cosa gli manca?

CELESTINO

La libertà.

ALBERTO

La libertà? Mica sei carcerato...

AMELIA

A Celestino pesa l'ufficio, l'orario, la disciplina del lavoro...

ALBERTO

Oh, bella. A chi non pesa? Questa è la vita.

DIANA

Caro mio, che ti credi? Anche a me piacerebbe avere la Cadillac, la villa al mare e la cameriera che mi lava la schiena...

LA MADRE

Celestino, stiamo parlando con te... Ma che uomo sei? Dovrai pur sentirla, le tue responsabilità...

AMELIA

(dolce) Sì, ma lui sogna il mare...

ALBERTO

Il mare può goderselo d'estate, quando va in ferie...

DIANA

(ironica) A lui manca la libertà!?! *(ride)*

ALBERTO

Cos'è, poi, questa libertà? Spiegamelo un po'!

CELESTINO

(scattando) Basta! Smettetela una buona volta di scocciarmi!

TUTTI

Come? Come? Celestino!

CELESTINO

Che diritto avete di ficcare il naso nelle mie faccende? Sono maggiorenne. Faccio quello che mi piace. Non mi avete mai lasciato libero di me stesso. Mai. Volevo fare il marinaio, m'avete mandato negli alpini, volevo diventare pescatore, m'avete rinchiuso in un ufficio... Fino a quando sarò costretto a darvi retta? Quando potrò fare quello che piace a me? Non v'impicciate più nella mia vita. *(urlando)* Lasciatemi in pace una buona volta, per la miseria, o io...

LA MADRE

Celestino, non gridare, per carità...

CELESTINO

Non gridare? E perché non dovrei? Grido invece. Urlo finché ne ho voglia. Ecco: *(gridando)* Ih! Oh! Ah! *(Amelia scoppia a piangere)*

ALBERTO

(si alza e prende per il bavero Celestino) Ma non hai coscienza? Fallo almeno per lei. *(indica Amelia)*

DIANA

Vergogna! Nelle condizioni in cui si trova...

LA MADRE

Mi stupisco, Celestino.

ALBERTO

Sei un farabutto! *(lo lascia e lo fa cadere di nuovo sulla sedia)*

LA MADRE

(abbracciando Amelia) Non piangere... Non ti fa bene... Stai calma.

DIANA

(cercando anche lei di calmarla) Su... non è niente.

CELESTINO

(realizzando) Nelle condizioni in cui si trova? Ma in che condizioni?

LA MADRE

Come? Celestino? Ma dove vivi? Sulla luna?

AMELIA

A lui non ho ancora detto niente.

ALBERTO

Come, non sai che aspetta un bambino?

CELESTINO

L'hai detto agli altri e non a me?

AMELIA

Avevo paura che non fossi contento... A te dispiace, lo so. Con un bambino tutto cambierà. E i nostri progetti... Ma non è colpa mia, Celestino... Non è colpa mia...

CELESTINO

(è commosso, stupito. Tutti lo guardano con riprovazione. Abbraccia Amelia) Scusami, ma io che ne sapevo? Sono contento. Davvero... sono contento. Del resto... è giusto. È la natura...

AMELIA

Sei contento? Davvero? *(tutti ora guardano Celestino sorridendo, rappacificati con lui)*

CELESTINO

(guarda tutti, poi si alza ed avvicinandosi all'acquario) Certo... certo... Però... come sono saggi i pesci. Non fecondano la femmina, loro. Fecondano le uova. *(guarda Amelia e mentre tutti lo osservano sconcertati, la luce si spegne nel tinello e si accende nel giardinetto del caffè dove sono seduti Luciano ed Enrico)*

LUCIANO

... quando canta certe canzoni tipo americano è magnifico!

ENRICO

Magnifico? Straordinario!

LUCIANO

Una voce fantastica!

ENRICO

Sensazionale!

LUCIANO

Ha un senso del ritmo feroce, spaventoso...

ENRICO

Un colosso!

LUCIANO

Per me è geniale.

ENRICO

Poi, invece, quando canta le altre canzoni è schifoso.

LUCIANO

Fa pietà.

ENRICO

È fasullo.

LUCIANO

Insopportabile.

ENRICO

Bela.

LUCIANO

Una vocetta da castrato...

ENRICO

Dovrebbe vergognarsi. *(Celestino entra in scena)*

LUCIANO

Ciao, «papà».

ENRICO

Contento? Maschio, no?

CELESTINO

Maschio.

LUCIANO

Però... non hai perso tempo, eh? Da quando conosci tua moglie?

CELESTINO

Otto mesi.

ENRICO

Allora... proprio un settimino.

CELESTINO

Ma a vederlo sembra un bambino normale.

ENRICO

Come l'hai chiamato?

CELESTINO

(pensoso) Federico.

ENRICO

Hai cambiato idea? Volevi chiamarlo Delfino...

CELESTINO

Sì, ma mia moglie, dopo le doglie... esausta, quando la suora le ha chiesto come voleva chiamarlo, ha detto il primo nome che le è venuto in mente...

LUCIANO

E tu, volevi aspettare qualche anno prima di...

CELESTINO

Abbiamo pensato che i figli è meglio averli quando si è giovani...

ENRICO

Specie se sono già in fabbricazione... *(ride con Luciano)*

LUCIANO

Allatta tua moglie?

CELESTINO

Mezzo e mezzo. Quello è nato con una fame... Strilla notte e giorno. Vorrebbe sempre mangiare.

LUCIANO

E tu... notti bianche.

CELESTINO

Dormo con mio cognato.

ENRICO

Bell'egoista!

CELESTINO

Non so se sia meglio il bambino che strilla o mio cognato che russa...

ENRICO

Ad ogni modo tutto bene?

CELESTINO

Mia madre e mia sorella sono impazzite dalla gioia: la casa è piena di pannolini. A tavola, invece dei tovaglioli usiamo i pannolini. E vedeste poi mio cognato: sembra lui il padre.

ENRICO

E tu sei contento, eh?

CELESTINO

(senza eccessiva convinzione) Beh, certo. Però... non riesco mai ad avvicinarmi nemmeno alla culla. Tra mia moglie, mia madre, mio cognato, mia sorella, le amiche, i vicini, c'è sempre tanta di quella gente che gli sta attorno... L'altro giorno sono riuscito a farmi largo e ad arrivare fino alla culla; ho fatto per prenderlo in braccio... tutti addosso: non lo sai tenere... lo fai cadere... hai le mani sporche... Quello, poi, manco a farlo apposta strillava come un indemoniato...

ENRICO

(sincero) Certo un figlio dev'essere una gran cosa. Chissà come sei felice...

CELESTINO

(con sforzo) Sì.

ENRICO

(con una punta d'invidia) Sei nato con la camicia. Ora hai tutto. Che ci manca?

CELESTINO

Sì, me lo dico anch'io... *(dopo una esitazione)* Eppure, sapete, pensavo fosse diverso essere felici...

LUCIANO

Diverso, come?

CELESTINO

Non so... Pensavo di sentirlo dentro, di rendermene conto da solo. Pensavo che la felicità fosse... come posso dire? Come un foruncolo sul naso, che, quando spunta, uno se ne accorge subito... Invece so di essere felice perché tutti me lo dicono... perché tutti me lo dimostrano. Ma io pensavo che la felicità fosse un'altra cosa, che mi riempisse di allegria... di voglia di cantare... di gioia di vivere...

LUCIANO

Parli così perché invece che con tua moglie dormi con tuo cognato...

ENRICO

Forse ha ragione. Ora la sua vita è cambiata. Prima era felice quando correva dietro alle ragazze, quando faceva una conquista... Ora la felicità è avere una famiglia, una vita propria, un equilibrio...

CELESTINO

Forse se avessi un lavoro in cui credere... Se potessi fare qualcosa per me... proprio per me...

LUCIANO

Non lamentarti, cosa vuoi di più dalla vita?

CELESTINO

Non mi lamento. Ma mi sento inutile... Ho l'impressione di non essere necessario a nessuno. In ufficio che io ci sia o no, non cambia niente. In casa... nessuno si occupa di me... specie, ora, col bambino... *(riprendendosi)* Ma è un bellissimo bambino, sapete? Bianco e rosso come la mela. E fa tanta di quella pipì...

LUCIANO

Su, su... Andiamo alla partita che si fa tardi. Vieni con noi, Celestino?

CELESTINO

(rassegnato) Perché no? Una boccata d'aria alla domenica fa bene... *(si avvia con loro. Si spegne la luce sulla terrazza del caffè e si accende sulla panchina dove è seduta Mattea, in abito da festa. Mattea ha una matita in mano ed un'aria ispirata. Sta componendo una poesia e si ispira al cielo, all'albero, all'ultimo sole. Celestino passa davanti a lei per rientrare in casa)*

MATTEA

(vedendolo) Signor Viola.

CELESTINO

Signorina Mattea...

MATTEA

Mi chiami «signorina Mattea»?

CELESTINO

E tu «signor Viola». *(sorriscono. Mattea fa cenno a Celestino di sedere. Celestino, dopo un momento d'esitazione, siede)* Che fai qui?

MATTEA

Nulla. Cercavo di... buttar giù qualche verso...

CELESTINO

Fa vedere... *(cerca di prenderle il quaderno)*

MATTEA

(schermandosi) No, sciocchezze... No, ti prego, lascia stare. Dimmi del bambino...

CELESTINO

È bello grasso. È nato di tre chili e mezzo.

MATTEA

Parecchio... per un settimino.

CELESTINO

Già. *(pausa)* È carino. Sorride già.

MATTEA

Un bambino precoce.

CELESTINO

Molto vispo.

MATTEA

Come suo padre.

CELESTINO

(si fa serio) Non mi somiglia molto.

MATTEA

I maschi, di solito, prendono della madre.

CELESTINO

Già. *(pausa)* Ti trovo bene.

MATTEA

Per la salute non mi lamento. E tu, come stai? Felice? *(Celestino fa cenno di sì)*
Hai lasciato tua moglie sola, oggi?

CELESTINO

È rimasta con il bambino. Ha insistito perché uscissi io. Ora tornavo a casa...

MATTEA

Al focolare domestico. *(sospirando)* Chissà come ti coccolano... come ti viziano...
(Celestino sorride suo malgrado) Naturale, sei il beniamino... Mi rendo conto di
come sia importante per te esserti fatto una famiglia. Sei un buon ragazzo,
sensibile, sentimentale... Ma non hai un carattere facile. Sei esigente. Hai bisogno
di tenerezza continua... e sei un poco egoista. Con te bisogna dare. Dare sempre.
Eh, ti conosco... *(sospira)* E sei anche goloso. Ti piace la buona cucina... i
dolcetti... Ti ricordi delle torte che ti preparavo io?

CELESTINO

Me le ricordo sì.

MATTEA

Chissà quante buone cose ti prepara ora tua moglie... *(silenzio)* E a pescare non
ci vai più?

CELESTINO

No.

MATTEA

Certo. La felicità ora è tra le mura della tua casa.

CELESTINO

(troncando) Proprio così.

MATTEA

Ricordi, invece, una volta? Quando mi parlavi dei salmoni, dei mari del sud, dei
battelli che andavano a pesca di foche, di balene, lassù nel Baltico?...

CELESTINO

(amaro) Sogni...

MATTEA

Speravi di realizzarli, questi sogni. Ad ogni modo... *(affettuosa)*... l'importante è
che tu sia felice. *(lunga pausa)* Io, invece, sono sempre così sola...

CELESTINO

Il gatto come sta?

MATTEA

È diventato più grosso. Non fa che mangiare.

CELESTINO

Chissà se mi riconoscerebbe ancora...

MATTEA

Vieni a trovarci. Ti preparerò un dolcetto. Già, ma ora chissà quanti te ne fa tua moglie...

CELESTINO

Sai... ora... con tutto il lavoro che ha...

MATTEA

Beato te. Ora te ne vai a casa... Il bambino ti sorriderà... tua moglie anche... Sei fortunato, Celestino. *(si alza commossa, legge il verso che ha scritto)* Il cielo è azzurro e io in mezzo al verde tapina e sola ti penso ognor felice... *(esce. Celestino resta un attimo a guardarla con il cuore pieno di malinconia poi sospira, si alza ed entra in casa. Si spegne la luce sulla panchina e si accende nel tinello dove Diana sta stirando. Celestino, entrando, chiude la porta sbattendola)*

DIANA

Ssss! Il bambino s'è appena addormentato... fa piano.

CELESTINO

Bel tipo, quello! Di giorno dorme e di notte strilla.

DIANA

A te che importa? Non dormi con Alberto?

CELESTINO

Amelia dov'è?

DIANA

In cucina. Sta facendosi uno zabaione.

CELESTINO

Ne ho voglia anch'io.

DIANA

(secca) Tu allatti forse? *(a Celestino che sta per mettersi a sedere sulla sedia)* Non vedi? C'è la roba del bambino. *(Celestino fa per sedere su di un'altra sedia)* No, lì devo mettere i panni stirati.

AMELIA

(entrando) Sei tornato, Celestino?

CELESTINO

Come va, Amelia?

AMELIA

Un po' stanca. *(siede e comincia a mangiare lo zabaione. Celestino la guarda con l'acquolina in bocca)*

LA MADRE

(entra con dei panni che ha lavato e li stende nella stanza) Oh, Celestino... La casa per te è un albergo. Ti si vede solo per mangiare e dormire.

CELESTINO

È stata Amelia che ha insistito tanto per farmi uscire...

AMELIA

Sei stato alla partita?

CELESTINO

Sì.

LA MADRE

Ti sei divertito?

CELESTINO

Figurati, c'era un chiasso d'inferno... una confusione...

DIANA

Bravo, lamentati anche. *(pausa)* La pupù era bella, stasera?

LA MADRE

Bella, ma non come quella di ieri.

AMELIA

Quella di ieri era più bella?

LA MADRE

Quella di ieri era bellissima!

CELESTINO

(annusando affettuoso Amelia) Uhm, sai di latte.

DIANA

E di che vuoi che sappia? Di profumo francese? *(pausa)*

LA MADRE

Che faremo domani da mangiare?

CELESTINO

Da tanto non facciamo il cotechino con i cavoli.

LA MADRE

(categorica) Meglio un minestrone. Fa latte.

CELESTINO

(ad Amelia, che continua a mangiare zabaione e biscotti) Posso andare a vedere il bambino?

DIANA

No, lo svegli.

CELESTINO

Andrò in punta di piedi.

LA MADRE

Dovrai accendere la luce...

CELESTINO

Non l'accenderò.

AMELIA

Se non accendi la luce, non lo vedi. Perciò è inutile che tu vada a disturbarlo. *(silenzio. La madre piega i pannolini. Diana stira. Amelia mangia)*

CELESTINO

(alla madre) Lavori anche di domenica, eh? *(si ferma davanti all'acquario)*

DIANA

Non tutti possono andare alla partita...

AMELIA

Povero Celestino... è giusto che la domenica si prenda qualche distrazione...

LA MADRE

Bella fortuna portare i pantaloni...

DIANA

Per noi donne, invece, la domenica significa soltanto andare a messa. *(pausa)*

AMELIA

Tesoro?

CELESTINO

Sì? *(resta davanti all'acquario)*

AMELIA

Non potresti chiedere un altro anticipo?

CELESTINO

È il terzo che chiedo... E alla fine del mese? Con lo stipendio che ho...

DIANA

Dovresti fare più straordinari.

CELESTINO

Questo mese ho fatto quasi il massimo.

DIANA

Quasi.

CELESTINO

(perdendo la pazienza) E va bene. Ne farò ancora di più.

LA MADRE

(dolcissima) Non gridare. Svegli il bambino. *(pausa)*

CELESTINO

Dov'è il giornale?

AMELIA

L'ha preso Alberto. Perché? Volevi leggerlo?

CELESTINO

No. Mangiarlo. *(si alza di scatto e va ad accendere il televisore)*

LA MADRE

Celestino, svegli il bambino.

CELESTINO

Lo metto piano...

AMELIA

Anche se lo metti piano si sveglia lo stesso.

CELESTINO

Accidenti, che udito fino! *(va all'acquario e guarda i pesci. L'acquario è ora molto più grande. Amelia ha finito di mangiare e ora lavora a maglia)*

LA MADRE

Anche oggi non finivo mai di lavare...

DIANA

Non è possibile andare avanti così. Ci vuole la lavatrice più grande. Bisogna comprarla.

CELESTINO

Ma abbiamo già troppe scadenze alla fine del mese.

AMELIA

(dolcissima) Con tutta la roba che c'è da lavare, Celestino. Ti rendi conto?

DIANA

Fanno delle ottime condizioni di pagamento. E servirà sempre più di un acquario.

CELESTINO

Ma le cambiali con che le paghiamo?

DIANA

Alberto dice che dovresti trovarti un lavoro extra ufficio.

CELESTINO

Perché, invece, non se ne trova uno lui?

DIANA

Alberto non ha figli da mantenere... *(pausa)*

CELESTINO

(passeggia nervosamente per la stanza, poi) Stasera non si mangia?

DIANA

Hai fame? Con tutto quello che hai divorato a mezzogiorno... Noi abbiamo cenato presto. Vogliamo andare al cinema.

LA MADRE

Nel frigidaire c'è del latte e una fettina di manzo dell'altro ieri...

CELESTINO

Una fettina di manzo? Io ho una fame da lupo. Che mangia Alberto?

LA MADRE

Alberto è andato in trattoria con degli amici.

CELESTINO

Non poteva rimorchiare anche me? Stasera ho una fame... *(entra in cucina)*

AMELIA

Credete che si sveglierà?

DIANA

Se si sveglia lo cullerà.

AMELIA

Mi dispiace lasciarlo solo...

LA MADRE

Del resto... lui è stato fuori tutto il giorno...

AMELIA

No, alludevo al bambino.

LA MADRE

(a Celestino che torna mangiando pane e formaggio) Celestino, il formaggio era per domani...

CELESTINO

Ma io ho fame. Posso farmi un uovo?

AMELIA

Con gli ultimi due mi sono fatta lo zabaione...

CELESTINO

In questa casa i soldi non servono per mangiare, ma solo per comprare

elettrodomestici.

DIANA

E per mantenere i tuoi pesci. *(ha finito di stirare)* Sbrighiamoci, facciamo tardi.

LA MADRE

Mi metto il cappotto e sono pronta. *(esce con Diana. Celestino siede avvilito)*

AMELIA

(lo guarda, poi) Qualcosa che non va? *(silenzio)* Povero tesoro, ti diamo tante preoccupazioni... La tua vita non è quella che sognavi. Ma è il destino... *(silenzio)* Perché mi sei così lontano?

CELESTINO

Ti pare che siamo ancora marito e moglie noi due?

AMELIA

Celestino, nelle mie condizioni...

CELESTINO

Non in questo senso... Non abbiamo più tempo per stare insieme.

AMELIA

Lo so, ma col bambino...

CELESTINO

Non è colpa tua... Non è colpa di nessuno... Però...

AMELIA

Credevo fossi contento di avere un figlio...

CELESTINO

Lo sono. O, per meglio dire, lo sarei, se il bambino...

AMELIA

Cosa vuoi dire?

CELESTINO

Niente. Niente. Non te ne ho mai parlato, perché farlo ora? Sono passato sopra a tutto... così... per vederti serena...

AMELIA

(subito sulla difesa) Non capisco, spiegati...

CELESTINO

(senza raccogliere) Ho fatto come i cavallucci di mare che quando sono in amore si sentono felici e danzano. E non badano se un altro cavalluccio di mare...

AMELIA

Ma, Celestino, io voglio...

CELESTINO

No, lasciamo stare, acqua passata. Ti voglio tanto bene che non voglio pensare a niente. A niente. Vieni qui, vieni più vicino. *(le prende le mani)* Stasera Alberto non c'è, la mamma e Diana vanno al cinema, il bambino dorme... tra poco saremo noi due soli, qui. Noi due soli: io e te. Ricordi quando la sera ti accompagnavo a casa e ci sedevamo su una panchina a parlare? Quanto tempo è già passato... *(sospira)* Peccato che il nostro fidanzamento sia stato così breve. Sono stati i più bei giorni della mia vita. Ma per essere ancora felici... basta così poco, Amelia. Basta che noi due...

AMELIA

Povero Celestino... mi spiace che tu debba lavorare tanto per me...

CELESTINO

No, per favore... Non parliamo di lavoro, non parliamo di tristezze... *(la prende dolcemente, la fa sedere sulle sue ginocchia e l'abbraccia)* Ecco... ora mi sento felice. Tu ed io. Noi due insieme. Ti stringo e dimentico tutto il mondo... Ti bacio qui, dietro l'orecchio... Ricordi, una volta, come ridevi...

DIANA

(entra con la madre. Tutt'e due sono vestite per uscire) Amelia, non sei ancora pronta?

LA MADRE

(con un dolce rimprovero) Non farle perder tempo, Celestino. Deve essere di ritorno a mezzanotte per la poppata.

CELESTINO

(guarda tristemente Amelia che si è alzata) Esci anche tu?

LA MADRE

Poverina, sta sempre chiusa qua dentro...

AMELIA

Diana e la mamma hanno tanto insistito...

CELESTINO

Se volevi andare al cinema avrei potuto accompagnarti io...

DIANA

Sei già stato alla partita, tu...

LA MADRE

(affettuosa) Ti lamenti che non ti lasciamo mai col bambino... Questa sera potrai averlo tutto per te. Su, svelta, Amelia.

AMELIA

Faccio in un momento. *(esce)*

LA MADRE

Se piange fagli la camomilla. È nel barattolo di smalto in cucina. Non più di un cucchiaino, mi raccomando.

DIANA

Attento alla spilla di sicurezza, se lo sfasci. Che non se la ingoi.

LA MADRE

Qui ci sono i pannolini.

DIANA

Non fasciarlo troppo stretto alla vita.

AMELIA

(rientra vestita per uscire) Mi spiace lasciarti solo, ma...

CELESTINO

Vai, vai tranquilla... *(ricambia il suo bacio)*

DIANA

Non far sciocchezze, eh? *(si avvia per uscire)*

LA MADRE

Mi raccomando...

AMELIA

Posso star tranquilla, Celestino?

CELESTINO

Ma che credete? Che faccia come i pesci combattenti, che si mangiano la prole? *(le tre donne lo guardano un attimo interdette, poi escono)* Ciao. *(rimasto solo sospira, cammina per la stanza, fa per accendere il televisore, ma subito si arresta. Allora si avvicina all'acquario e comincia a trafficare, graduando la luce, dando da mangiare ai pesci, controllando l'acqua. Ma, subito, si sentirà lo strillo acuto del bambino, seguito da altri strilli, altrettanto acuti e prepotenti. Esce dalla stanza e si sentirà la sua voce che cerca di far addormentare il bambino)* Chicco... Chicchino... Ninna nanna... Nanna ninna... *(il bambino strilla più forte. Allora rientra in scena spingendo la culla nel tinello. Fa smorfie e gesti per calmare il bambino che continua a piangere. Non sa più che fare. Prende il bambino in braccio e gli fa vedere i pesci nell'acquario. Il bambino continua a piangere. Lo rimette nella culla. Si guarda attorno, disperato, poi scopre in un angolo la canna da pesca. Attacca all'amo un sonaglietto ed impugnando la canna, la fa muovere sopra la culla. Il bambino smette immediatamente di piangere. Continuando a muovere la canna canta una ninna nanna. Si spegne la luce nel tinello e si accende nell'ufficio, dove Tranquilli, Mattea e Celestino, insieme all'Usciere, stanno mettendo a posto delle pratiche d'archivio, passandosele l'un l'altro)*

TRANQUILLI

... lei, Viola, non può lamentarsi: quest'anno ha già avuto il passaggio da avventizio a impiegato di ruolo...

L'USCIERE

... e non ha nemmeno pagato da bere.

CELESTINO

Non posso mai disporre di danaro. Guadagno poco e abbiamo tante spese. Questo mese si è aggiunta la lavatrice. Poi il lettino per Federico... Ora bisogna pensare alla villeggiatura...

MATTEA

Porta la famiglia al mare?

CELESTINO

Il medico ha consigliato la mezza montagna.

TRANQUILLI

In casa mia non si è mai saputa cosa fosse villeggiatura. Ci muoviamo soltanto il giorno di Ferragosto per andare a fare merenda in campagna, tutti assieme.

L'USCIERE

Io da tre anni vado ai fanghi. Mi manda la Cassa Malattia. *(convinto)* Bella fortuna i reumatismi!

MATTEA

Io andrò a far la cura delle acque, come sempre.

CELESTINO

Mia moglie rinuncerebbe volentieri a partire. Ma per il bambino...

L'USCIERE

I miei, li mando in colonia.

TRANQUILLI

La villeggiatura potrei permettermela anch'io, intendiamoci. Ma non voglio mode nuove. Ne abbiamo fatto a meno finora e siamo stati benissimo. Perciò, anche se ho la promozione... Andiamo più spesso al cinema, ora. Prima una volta al mese, adesso ogni quindici giorni. Ma vent'anni ho lavorato per arrivare a questo.

Vent'anni. Prenda esempio da me, signor Viola. Ci vogliono costanza e spirito di sacrificio per fare carriera. E, ora, vi saluto.

L'USCIERE

Dieci minuti ancora, signor Tranquilli, e abbiamo finito.

TRANQUILLI

Finiremo domani. *(guarda l'ora)* Alle cinque io stacco. *(si infila il cappotto, prende il cappello e se ne va)* Buonasera.

TUTTI

Buonasera. *(Tranquilli esce. Lo vediamo timbrare il suo cartellino e uscire)*

CELESTINO

Aspettare vent'anni per far carriera?! Ma vi rendete conto di che cosa sono vent'anni? Una vita. E se penso che sono qui già da cinque... *(smette di sistemare l'archivio. Anche gli altri due interrompono il lavoro)*

L'USCIERE

E io che cosa dovrei dire, allora? Come usciere ho cominciato e come usciere finirò. Col lavoro di fiducia che faccio... Pratiche delicate, da portare da una sezione all'altra... Lettere a mano personalissime... Come me le affidano, le consegno. E se mi capita, così, per caso, di leggerne il contenuto... una tomba! Almeno mi facessero usciere capo!

CELESTINO

Io non ho mai chiesto permessi. Se sono arrivato qualche volta in ritardo ho sempre recuperato, non mi sono mai compromesso politicamente, a Natale e a Pasqua ho sempre mandato gli auguri a tutti i capi servizio...

MATTEA

E i moduli che ho riempito io in tutti questi anni? Tutti uguali, tutti dello stesso colore...

L'USCIERE

Allora qui... meglio lasciare tutto così com'è. Finiremo domani. Ora vado a chiudere le persiane. Trentasei finestre. Calcolando un minuto e mezzo per ogni finestra sono cinquantaquattro minuti. *(esce. Celestino si è seduto sulla scrivania, sconsigliato)*

MATTEA

Su, coraggio, Celestino...

CELESTINO

Ma ti pare giusto vivere così? Ho smesso perfino di fumare...

MATTEA

Scusa, Celestino, ma... senza complimenti, quando ti serve qualcosa...

CELESTINO

Grazie.

MATTEA

Lo farei così volentieri...

CELESTINO

Lo so, ma... *(lunga pausa. Mattea lo guarda interrogativamente)* Sono stato troppo cattivo con te.

MATTEA

Non mi amavi.

CELESTINO

Almeno con te potevo parlare... sfogarmi...

MATTEA

E con tua moglie?

CELESTINO

È difficile spiegarti. Viviamo in famiglia. In più c'è anche il bambino... La sera, dirai tu, quando andiamo a letto. Ma quello è proprio il momento in cui si cerca di non pensare. E poi... poi si è stanchi. Qualche volta, sì, cerco di parlare; ma o lei si addormenta... o il bambino si mette a piangere...

MATTEA

Tu vuoi bene a tua moglie?

CELESTINO

(a fatica) Sì. E anche lei me ne vuole. Ma tutto è così diverso da come immaginavo... Amelia fa tutto per amor mio, dice... Ma quello che fa non è quello che io vorrei. Chissà! Per lei ci voleva un altro uomo: Federico... *(ha la voce quasi spenta dalla commozione)* Beata te che vivi con un gatto...

MATTEA

(affettuosa, commossa) Povero Celestino...

CELESTINO

Eppure, da ragazzo, la vita mi pareva così facile... Farò un lavoro che piace a me, mi dicevo... Mi sposerò... avrò dei figli...

MATTEA

Tu, almeno, qualcosa hai raggiunto... Cosa dovrei dire io?

CELESTINO

Ma io volevo ben altro...

MATTEA

(quasi a sé) Pescare, eh?

CELESTINO

Non soltanto per pescare, Mattea. Ma per allontanarmi da tutto quello che di brutto, di cattivo c'è in questo mondo. Ed essere libero, libero... Ma, ormai, la mia vita è quella che è, come poterla cambiare? Non mi resta che sognare... Amelia, invece, non sogna mai... Vedi la differenza? Lei è felice così, non desidera cose irraggiungibili. Dorme serena. Io invece la notte penso e quando mi addormento sogno: barche che si gonfiano al vento... frotte di pesci colorati bianchi coralli... meduse gigantesche... miracolose visioni di fondi marini... oceani tempestosi e mari fermi nella bonaccia. Tutto un mondo d'acqua che mi attrae e mi affascina. Solo a contatto con quel mondo io potrei essere felice... *(sospira)* Eh, forse la felicità, quella vera, la raggiungiamo soltanto nei sogni. Perché dormendo, almeno, non abbiamo obblighi, non abbiamo doveri, non abbiamo responsabilità...

MATTEA

(serena) Io con te sono stata felice. E non era un sogno.

CELESTINO

(un po' mortificato) Vedi? Dico delle sciocchezze.

MATTEA

(si alza, gli fa una carezza e poi siede accanto a lui) Se trovassi un lavoro... un lavoro qualsiasi, sul mare... saresti ancora disposto a lasciare tutto ed

andartene?

CELESTINO

Certo. Basterebbe che guadagnassi qualcosa da poter aiutare la mia famiglia...

MATTEA

Una mia cugina s'è sposata qualche giorno fa col capitano di una baleniera finlandese.

CELESTINO

(quasi non riuscendo a convincersi) Il capitano... di una baleniera... finlandese...? Tua cugina?

MATTEA

Potrei scrivergli. Dirgli di prenderti con lui.

CELESTINO

(le prende le mani e gliela bacia, poi, subito sognando) Su di una baleniera?... Dev'essere meravigliosa la vita su di una baleniera... I mari del Nord... le isole... le aurore boreali... i ghiacci... *(tornando in sé)* Ma che posso fare io su di una nave?

MATTEA

Imparerai a fare il marinaio. Ci riuscirai. Ma tua moglie...

CELESTINO

(implorante) Scrivi a tua cugina, Mattea! Per favore! Scrivile subito.

MATTEA

Ci vorrà molto tempo per avere una risposta. Lui sta in mare mesi e mesi...

CELESTINO

Avrò pazienza, aspetterò.

MATTEA

Scriveremo la lettera insieme. Questa sera quando verrai da me... Ora però... zitto. Dobbiamo lavorare. *(va a sedere alla sua scrivania e comincia a riempire un modulo)*

CELESTINO

Già, lo straordinario. *(comincia a bollare, dapprima rapidamente, poi sempre più lentamente fino a fermarsi)* Le balene! Sai, Mattea, che le balene sono dei mammiferi come noi?

MATTEA

Proprio come noi?

CELESTINO

Beh... quasi. *(allegro, energico, riprende a timbrare. Si spegne la luce nell'ufficio e si accende nel giardinetto del caffè, dove sono Luciano, Enrico e Celestino)*

LUCIANO

... il mio quando è nato pesava tre chili e trecento.

ENRICO

La mia tre chili. Ma è una bambina. Ha certi occhietti che sembrano mirtilli...

LUCIANO

Vedrai quando comincerà a parlare...

ENRICO

Certo, ora, ho più lavoro. Mia moglie finché allatterà verrà in negozio solo qualche ora... Dovrò mandare avanti tutto io.

LUCIANO

Vedrai i soldi che ci vogliono con un bambino... Domandalo a Celestino.

CELESTINO

Ora mio cognato mi ha trovato un lavoretto extra ufficio: vado a registrare i conti in una sartoria per signora.

LUCIANO

Una sartoria per signora? Mica sei fesso, eh?

ENRICO

A proposito di signore... Quando sono andato a prendere mia moglie in clinica, ho conosciuto una infermiera... Delle gambe, un petto... Vi giuro, potrebbe fare l'attrice... Ieri le ho mandato quaranta rose. Se non le mandavo a lei avrei dovuto buttarle perché fino a oggi non duravano... Ho fatto colpo. La vedo domani.

LUCIANO

Io, da quando sono sposato, niente più relazioni fisse. Costano. Soltanto, ogni tanto, qualche avventura...

CELESTINO

Voi che avete conosciuto tante donne, come sono le finlandesi?

ENRICO

Le finlandesi? Perché?

CELESTINO

Così... mi piacerebbe sapere come sono le finlandesi... *(Luciano ed Enrico lo guardano stupiti mentre si spegne la luce nel giardinetto e si accende nel tinello. L'acquario è ora grandissimo e tiene quasi una parete. Si vedono pesci strani e colorati che vanno avanti e indietro. Sul fondo c'è una piccola grotta, dei rami di corallo e delle bellissime conchiglie. È mattina; la madre, leggermente invecchiata, in vestaglia, sta preparando il caffè, seduta sul letto ancora in disordine. Diana sta pettinandosi)*

LA MADRE

... io proprio non so più dove mettere la roba. Quest'acquario occupa tutta la parete...

DIANA

Tu gli lasci fare tutto quello che vuole...

LA MADRE

Lo sai anche tu, è un buon ragazzo, ma quando si tratta dei suoi pesci... non ascolta nessuno.

DIANA

Con quello che gli costano.

LA MADRE

Ha rinunciato a tutto per questo acquario. Non fuma più, non va al cinema... Io non lo capisco, non lo capisco proprio. A volte ci penso, non mi pare nemmeno normale. Stanotte mi sono svegliata all'improvviso e non me lo vedo lì, davanti a me, tutto bianco, in pigiama?... Mi sono presa uno spavento! Alle due di notte s'era alzato per venire qui a guardarsi i pesci.

DIANA

Cose dell'altro mondo!

LA MADRE

Certo è un bell'acquario, non c'è che dire. Ma come può un uomo, perché a

trent'anni si è uomini...

ALBERTO

(entra in pigiama ed interrompe sbuffando) Insomma, cosa fa là dentro?

DIANA

(parte in picchiata e va a bussare fuori scena) Celestino, ti decidi di uscire? *(rientra in scena e riprende a pettinarsi)*

LA MADRE

Una volta si sbrigava in cinque minuti...

ALBERTO

Roba da matti! Come se il bagno fosse suo. *(gridando)* Celestino, vuoi uscir fuori? *(Celestino entra in maniche di camicia con un librone sotto il braccio. Alberto esce di scena)*

DIANA

Volevo ben dire. S'era chiuso dentro a leggere la vita dei pesci!

CELESTINO

Certo! In camera mia non posso far luce perché sveglio Federico. *(a Diana)* In camera tua ci sei tu con tuo marito. Qui dorme la mamma; in cucina, tra lavatrice, macchina a gas e il resto, non c'è spazio nemmeno per una sedia... Dove posso mettermi allora a leggere un poco in santa pace?

LA MADRE

Ma che gusto ci provi a leggere sempre.

ALBERTO

(dall'esterno) Diana, la camicia!

DIANA

Vengo. *(esce)*

LA MADRE

A volte penso persino che tu sia un po' matto. *(Celestino non risponde, tutto preso dall'acquario)* Invece di occuparti di tua moglie, del bambino... Ma cosa ci trovi in quei pesci? Sono belli, hanno dei magnifici colori, ma che per loro tu debba dimenticare tutto il resto...

AMELIA

(entra in vestaglia e con una tazza di caffè-latte in mano. Siede e comincia a mangiare) Celestino, ma a che ora ti sei alzato, alle sei non c'eri già più...

CELESTINO

I pesci non dormono mai.

LA MADRE

Che ragionamenti! Tu non sei un pesce... *(gli versa il caffè)*

CELESTINO

(sorseggiando) È freddo.

LA MADRE

Per forza, te ne stai chiuso un'ora in bagno. Su, fai tardi. Vèstiti. *(Celestino si tira giù le maniche della camicia, si fa il nodo alla cravatta)*

ALBERTO

(entra fischiando, annodandosi anche lui la cravatta) Bella giornata, oggi. Scommetto che fuori ci sono almeno diciotto gradi...

LA MADRE

(quasi angosciata) Cosa faremo, oggi, per colazione?

CELESTINO

(abbottonandosi il polsino) Amelia, mi manca un bottone.

AMELIA

Ma che ci fai coi bottoni? Ci giochi? *(infilava un ago, si mette il ditale e comincia a cucirglielo)* Stai fermo, per favore.

LA MADRE

Vado a prenderti il caffè-latte. *(esce)*

ALBERTO

(intanto fa qualche movimento di flessione) Devo fare qualcosa per mandar giù la pancetta...

CELESTINO

Alberto, ci metteresti anche la nave affondata?

ALBERTO

Dove?

CELESTINO

Nell'acquario.

LA MADRE

(entra col pentolino del latte) Ecco il latte. *(lo versa ad Alberto)* Dammi la tua scodella, Celestino.

ALBERTO

A me piace così. Non metterci più niente. *(Celestino porge, con la mano libera, la sua scodella alla madre, che comincia a versare il latte. Si sente la voce del bambino che chiama «Mamma! Mamma!»)*

LA MADRE

(posa il pentolino sul tavolo ed uscendo) Gioia, ti sei svegliato?

DIANA

(mettendo dentro la testa) Amelia, Chicchino s'è svegliato!

AMELIA

Eccomi. *(a Celestino)* Finisci tu. *(Celestino resta con la scodella in mano e il bottone cucito a metà, con l'ago che gli penzola dalla camicia. Alberto scoppia a ridere)*

CELESTINO

(seccato) C'è poco da ridere. *(posa la scodella e finisce di attaccarsi il bottone)*

ALBERTO

Non te la prendere. Hai l'acquario! *(pausa)*

CELESTINO

Alberto... tu non... tu non hai mai desiderato una vita diversa?

ALBERTO

Certo. Se avessi un po' di milioni...

CELESTINO

Non voglio dire questo. Avrai pure fatto sogni anche tu da ragazzo...

ALBERTO

Certo! Pensavo di diventare un grande calciatore.

CELESTINO

E non ci sei riuscito?

ALBERTO

Non ne avevo la stoffa. Ero fatto per diventare un impiegato, come te. *(Celestino lo guarda, vorrebbe dire qualcosa, ma rinuncia e beve il caffè-latte. Alberto lo guarda; evidentemente gli fa pena)* Che fai, stasera?

CELESTINO

Che vuoi che faccia? Starò in casa.

ALBERTO

Conosco due ragazze... carine e di spirito. Vuoi che combini? *(Celestino non risponde, indeciso)* Pensaci. Mi dai la risposta stasera. Se poi tu non vieni, telefono ad un mio amico. *(pausa)* Sai, a volte anch'io ho bisogno di stordirmi un poco. Se uno si mette a pensare... guai! Andiamo, è tardi.

CELESTINO

Saluto il bambino. *(esce. Si sentono le voci)*

AMELIA

Non entrare. Fai corrente.

DIANA

Stiamo facendogli il bagno.

LA MADRE

Saluta papà, Chicchino.

LA VOCE DI CICCHINO

Ciao, papà!

CELESTINO

Ciao, ciao! *(rientra)* Andiamo, allora. *(esce con Alberto. Li vediamo passare correndo per la strada mentre si spegne la luce nel tinello e si accende nell'ufficio dove sono Tranquilli e Mattea. Tranquilli sta facendo dei conti con la calcolatrice. Mattea sta battendo a macchina. Un rumore infernale che si interrompe ad ogni battuta e riprende immediatamente come se fosse il seguito della conversazione)*

MATTEA

Tranquilli?

TRANQUILLI

Sì?

MATTEA

Sa che questa settimana usciremo alle sedici e trenta invece che alle diciassette?

TRANQUILLI

Perché?

MATTEA

Perché sabato è festa. *(pausa. Ognuno riprende il suo lavoro)*

TRANQUILLI

Signorina Mattea?

MATTEA

Sì.

TRANQUILLI

Che c'entra?

MATTEA

Che cosa?

TRANQUILLI

Il fatto che usciamo mezz'ora prima col fatto che sabato è festa...

MATTEA

C'entra, sì, perché siccome sabato è festa, noi non dovremmo recuperare ogni giorno mezz'ora per avere il sabato pomeriggio libero. Si tratta di una nuova disposizione.

TRANQUILLI

Ah! *(riprende a lavorare. Pausa)* Ma noi non verremo a lavorare sabato mattina?

MATTEA

No. Perciò, usciremo mezz'ora prima gli altri giorni.

TRANQUILLI

Ah, capisco, ora. *(riprende a lavorare)*

MATTEA

Il signor Viola è venuto?

TRANQUILLI

Sì, ma è andato giù all'archivio generale. *(riprende a lavorare)*

L'USCIERE

(entra) Una petizione. *(fa vedere un foglio da firmare)*

MATTEA

Di che si tratta?

L'USCIERE

È diretta al capo del personale. Si richiede che i cartellini per firmare le presenze cambino di colore ogni mese.

TRANQUILLI

Perché?

L'USCIERE

Così... per variare un poco. Ogni mese un colore diverso, secondo le stagioni.

MATTEA

È un'idea bellissima. *(firma)*

TRANQUILLI

Trova?

MATTEA

A me sembra molto poetica.

TRANQUILLI

Io non firmo. Idee di donne.

L'USCIERE

Infatti, sono le signorine del secondo piano che hanno preso l'iniziativa. Secondo me, però, quando si fa una petizione bisognerebbe chiedere cose più serie. Per esempio: che i cartellini fossero messi per ordine di anzianità. Il mio sarebbe il decimo. *(esce. Mattea e Tranquilli riprendono a lavorare. Suona il telefono)*

TRANQUILLI

Pronto? Sì, Tranquilli... Ma no! Il modulo C.47 va in nove copie. È il modulo E.49 che va in sette... Prego. *(posa il ricevitore scuotendo il capo)*

CELESTINO

(entra in scena con una pila di pratiche) Uff! Quanto pesano. Mi manca il fiato. *(le posa sulla sua scrivania. Tranquilli prende delle pratiche, le mette in una cartella ed esce)*

MATTEA

(avvicinandosi a Celestino) È arrivata.

CELESTINO

Che cosa?

MATTEA

La lettera. *(si toglie dal seno un foglio)*

CELESTINO

La lettera?

MATTEA

Sì. Dalla Finlandia il marito di mia cugina dice che può prendere in considerazione la tua richiesta.

CELESTINO

(fuori di sé dalla gioia) Dici sul serio?

MATTEA

Senti: «Non ho nessuna difficoltà ad imbarcare sulla baleniera il tuo collega. Non avendo egli pratica, né mestiere, sarà per lui una vita da cani...».

CELESTINO

Che bellezza!

MATTEA

(continuando a leggere) «La paga che gli potrei dare si aggirerebbe in moneta italiana più o meno sulla cifra proposta da te. Fammi sapere qualcosa. Come stai? Eccetera, eccetera...». Ora, rifletti bene, Celestino, devi decidere tu. Può essere un'esperienza molto dura per te...

CELESTINO

Sarà l'inizio di una nuova vita.

MATTEA

Ma la tua famiglia...

CELESTINO

Avrò vitto e alloggio gratis. Manderò a casa quanto guadagno... E poi... non importa. Andrò nei mari del Nord... vedrò i banchi di ghiaccio galleggiare sulle onde... le foche... le balene... Ti porterò un pinguino, quando tornerò. No, i pinguini sono nei mari del sud. *(l'abbraccia)*

MATTEA

(confusa) No, Celestino... Calmati. Vorrei che mi rispondessi: non è per vigliaccheria che te ne vai...

CELESTINO

Vigliaccheria? *(la guarda stupito)*

MATTEA

Pensi che lontano di qui avrai meno responsabilità... Meno doveri...

CELESTINO

Non sono un vigliacco, Mattea.

MATTEA

E se sulla baleniera... ti sentissi più infelice ancora... inadatto a quella vita... un marinaio tra tanti marinai...

CELESTINO

Sul mare sarò felice, Mattea. È qui che non posso vivere, è qui che mi sento soffocare. Non sono come gli altri... Sono diverso, Mattea...

MATTEA

Ne sei sicuro?

CELESTINO

(la guarda, poi sicuro) Sì.

MATTEA

Allora... scegli la tua strada.

CELESTINO

Sì... partirò. La vita è meravigliosa, Mattea. Meravigliosa. *(butta per aria con gioia ed entusiasmo tutto quello che trova sulla sua scrivania)* Al diavolo queste carte... questi moduli... questi scartafacci... La vita per me comincia domani...

MATTEA

(spaventata) Che fai? Ti licenzieranno...

CELESTINO

E che importa ormai? Ho la mia libertà.

TRANQUILLI

(rientrando) Ma che succede?

CELESTINO

Carissimo e stimatissimo collega, succede che...

MATTEA

(intromettendosi)... un colpo di vento, da quel finestrino lassù, ha fatto volare tutto quanto... *(si china a raccogliere le carte)*

TRANQUILLI

... da quel finestrino? Strano! In tanti anni non era mai successo... Occorrerà almeno una settimana per mettere tutto a posto.

CELESTINO

Non sarò certo io che me ne occuperò. *(scoppia a ridere fragorosamente in faccia a Tranquilli che lo guarda sbigottito. Si fa buio nell'ufficio e si accende il tinello. La madre, Amelia, Diana, sono intorno ad Alberto, che sta raccontando qualcosa di sensazionale)*

ALBERTO

Vi garantisco che le cose stanno esattamente così, come vi ho detto.

LA MADRE

Vergine Santissima, che notizia!

AMELIA

A partire da quando?

ALBERTO

Dal prossimo mese.

DIANA

Mi pare impossibile...

AMELIA

Come lo hai saputo?

ALBERTO

Dal mio amico, il nipote di quel pezzo grosso. «Tuo cognato fa carriera», mi dice. «Avrà in questi giorni un avanzamento importante». «Come mai?», faccio io. «Non so», mi ha risposto, «è morto uno e lo devono sostituire. E tuo cognato è un ragazzo tranquillo, che non dà fastidio a nessuno... perciò lo faremo funzionario».

AMELIA

Come sono contenta!

DIANA

Avrà un buon aumento di stipendio...

LA MADRE

Io ero sicura che avrebbe fatto carriera...

AMELIA

Che soddisfazione per lui!

ALBERTO

Zitti, sta arrivando. *(la porta si apre)*

CELESTINO

(entra risoluto e sorridente. Vedendo tutta la famiglia riunita che lo guarda compiaciuta, resta per un attimo interdetto) Buonasera.

AMELIA

(corre ad abbracciarlo) Tesoro!

LA MADRE

(lo abbraccia anche lei) Caro! Sono fiera di te!

DIANA

(mentre aumenta lo stupore di Celestino) Che vuoi che ti dica? Sono contenta. Sono proprio contenta.

ALBERTO

(gli batte la mano sulla spalla) Vecchio mio, complimenti. Non bisogna mai avvilirsi.

CELESTINO

Voi sapete che...

LA MADRE

Sappiamo tutto.

AMELIA

Non volevamo crederci... ma poi...

DIANA

Bravo!

CELESTINO

Beh, meglio così. L'avete presa bene.

LA MADRE

È naturale.

CELESTINO

Davvero siete contenti che io...

ALBERTO

Che domande! È una notizia che fa piacere a tutti.

CELESTINO

Meno male. *(sospira sollevato)* Mi sentivo un peso sullo stomaco, prima di entrare... Non sapevo come dirvelo. Ora, invece, mi sento sollevato.

LA MADRE

Un biricchino. Dobbiamo brindare.

DIANA

Non ti stancare. Faccio io. *(tira fuori dalla credenza bottiglia e bicchieri e comincia a versare)* A te, mamma, poco. Per la pressione.

CELESTINO

Dov'è Federico?

AMELIA

L'ho portato ai giardini e s'è stancato. Già dorme.

DIANA

(brindando) Alla tua salute, allora. *(tutti bevono)*

CELESTINO

(beve un sorso, poi cominciando a dubitare) Scusate, ma voi come avete saputo che io...

LA MADRE

Da Alberto.

CELESTINO

E a te chi te l'ha detto?

ALBERTO

Il mio amico, il nipote di quel pezzo grosso che ti ha raccomandato...

CELESTINO

Lo sapeva già anche lui?

AMELIA

Ma tu hai già avuto la comunicazione ufficiale?

CELESTINO

(cadendo dalle nuvole) Che comunicazione?

DIANA

Che sei stato promosso funzionario...

CELESTINO

Io? *(si lascia cadere su di una sedia)*

DIANA

Ormai... sei a cavallo. La tua carriera è assicurata.

LA MADRE

Grazie a Dio, le nostre preoccupazioni sono finite.

AMELIA

Dev'essere stata una bella soddisfazione per te. Potremo cambiare anche la macchina, ora. A rate, naturalmente. Ma, Celestino... che hai? Non sei contento?

ALBERTO

Non mi dirai che tu non ne sai niente? Ma di che cosa credevi che parlassimo, allora?

DIANA

Guardate com'è diventato pallido... su, bevi ancora un gocchetto... ti tirerà su...
(*Celestino è immobile davanti all'acquario. Guarda volteggiare i pesci*)

AMELIA

Celestino, non restare così... Parla... di qualcosa...

LA MADRE

Gli faccio un po' di vento. (*esegue*) Povero figliolo, è l'emozione...

AMELIA

Sapessi che gioia è questa per me, Celestino. I nostri problemi sono finiti. Entreremo in una cooperativa. Ci faremo a rate l'appartamento anche noi. Con due bagni.

LA MADRE

Ho tanta voglia, io, di vivere in una casa moderna...

DIANA

E questa l'affitteremo.

ALBERTO

Buona idea... Ora che sei funzionario potrai toglierti tutti i gusti che vorrai. Anche quello di andare a pescare.

CELESTINO

(*guarda la sua famiglia, poi i pesci; lunga pausa, poi*) No, a pescare non andrò più.

AMELIA

Perché?

ALBERTO

T'è passata la voglia?

CELESTINO

Sì. Me n'è passata la voglia. (*silenzio; le donne preparano la tavola. Alberto si è seduto in un angolo a leggere il giornale. Improvvisamente*) E se... rinunciassi?

ALBERTO

A che cosa? (*le tre donne si sono fermate e lo guardano col fiato sospeso*)

CELESTINO

Alla promozione, alla carriera, a tutto. E me ne andassi via. Lontano. Sul mare.

ALBERTO

Non parlerai sul serio, spero. Ormai hai fatto carriera. Hai una famiglia. La tua vita è qui.

CELESTINO

(*lo guarda tristemente e ripete rassegnato*) Già. La mia vita è qui. (*le tre donne, evidentemente sollevate, riprendono i loro lavori. Lungo silenzio. Guarda i pesci*) Beati loro! (*è distrutto. Non sa che fare, non sa che dire. Si asciuga il sudore della fronte. Poi, si avvicina ad Alberto e gli parla piano*) Alberto...

ALBERTO

Che c'è?

CELESTINO

Usciamo insieme, stasera?

ALBERTO

Ssss! (*piano*) L'appuntamento è per le nove.

CELESTINO

Usciamo subito, per favore. Qui soffoco, mi manca l'aria. Trova tu una scusa. Portami via.

ALBERTO

Ma che cos'hai?

CELESTINO

(disperato) Dimostrami che mi sei amico. Andiamo via... via.

ALBERTO

Lascia fare a me. Non preparate per noi. Porto fuori Celestino a mangiare. Devo pur festeggiarlo, no?

LA MADRE

Che bravo ragazzo sei!

DIANA

Ha un cuore d'oro...

AMELIA

Non fate troppo tardi, però.

ALBERTO

Celestino? Che ne dici di andarcene fuori noi due, stasera, a far festa? Ci stai?

CELESTINO

Sì. *(va in silenzio a mettersi l'impermeabile che si era tolto entrando)*

AMELIA

Mi raccomando, eh?

DIANA

Ti puoi fidare. Esce con Alberto.

LA MADRE

Divertitevi. Non bevete troppo. Dammi un bacio, figliolo. Sono tanto contenta, sai? *(lo bacia)*

AMELIA

Ciao, Celestino. Svegliami quando torni. *(lo bacia)*

DIANA

(baciando Alberto) Fate piano rientrando. *(Celestino rimane fermo, assente, davanti all'acquario. Diana, ad Alberto, alludendo a Celestino)* Ma cos'ha?

ALBERTO

Che vuoi che abbia? È l'emozione. È logico non se l'aspettava. Glielo abbiamo detto così... senza prepararlo... Andiamo, Celestino. *(esce con lui)*

LA MADRE

L'ho sempre detto. Celestino è un ragazzo troppo sensibile. Ha preso da me. Su... su... a tavola, ora, in fondo questa vittoria dobbiamo festeggiarla anche noi... *(versa da bere; le tre donne siedono a tavola mentre si spegne la luce nel tinello e si accende nella strada, dove camminano adagio, ognuno sotto l'ombrello, Celestino e Alberto)*

ALBERTO

(fermandosi) Che hai? Invece di far salti di gioia... Insomma, che ti prende? Sfogati almeno con me!

CELESTINO

(lontano, assente) E a che serve?

ALBERTO

Hai impostato nel modo giusto la tua vita. Dovresti sentirti tranquillo, sereno, ora...

CELESTINO

(c. s.) Non era questa la vita che volevo...

ALBERTO

Non mi dirai che pensi ancora ad andare a pescare? *(Celestino lo guarda accorato)* Su, andiamo... Sarebbe come se io pensassi ancora a diventare calciatore. Certi grilli bisogna toglierseli dalla testa. Si deve essere pratici e prenderla com'è, la vita. E, poi, basta sapersi organizzare. Su, allegro. Vedrai che seratina ci combineremo. Due pezzi di ragazza, che nemmeno te li sogni. E una bella bottiglia di whisky. Tu pensi troppo, caro mio. Ed è questo che ti frega. Bisogna imparare a vivere, invece. Il mondo è quello che è. Si gode come si può e poi... buonanotte. Su, andiamo. *(si avvia fuori scena. Celestino ha un'esitazione, poi mogio, mogio, si avvia dietro di lui. Si spegne la luce. Un attimo di buio, poi la luce si riaccende nell'ufficio dove Tranquilli e l'usciera stanno ascoltando Mattea)*

MATTEA

... ecco tutto. Non vi posso dire altro.

TRANQUILLI

Sparito? Come sarebbe a dire «sparito»?

MATTEA

Non si trova più.

TRANQUILLI

Sarà partito.

MATTEA

Senza denaro? Senza documenti?

TRANQUILLI

Sarà in casa di amici... di conoscenti...

MATTEA

Non è da nessuna parte.

L'USCIERE

Questa è bella. Da qualche parte sarà...

TRANQUILLI

Chi l'ha visto per l'ultima volta?

MATTEA

Anche questo è un fatto strano. Era uscito con Alberto...

L'USCIERE

... il cognato.

MATTEA

Appunto. Dovevano andar insieme a cena, non so dove. Suo cognato gli stava parlando, ad un tratto si volta: non lo vede più. Pensa che sia tornato a casa. Corre a cercarlo. A casa nessuno l'aveva visto rientrare. Eppure su di una sedia, proprio sotto l'acquario, c'erano il suo impermeabile, il suo ombrello, il suo cappello, come se fossero stati posati lì, in quel momento.

TRANQUILLI

Allora a casa era tornato.

MATTEA

Invece non era tornato.

L'USCIERE

Non l'avranno visto rientrare.

MATTEA

Impossibile. Sua madre era seduta a far la maglia proprio vicino alla porta d'ingresso.

L'USCIERE

Questa è bella, questa è bella veramente. Ma allora l'impermeabile, il cappello, l'ombrello?

MATTEA

Mah, questo è il mistero.

TRANQUILLI

A me pare che questa storia non si regga in piedi. Se ha lasciato la sua roba sulla sedia, segno evidente che a casa è tornato. Avrò fatto piano piano per non farsi sentire. Ma io vorrò vedere come giustificherà qui, in ufficio, la sua assenza, quando tornerà. Perché qui non si scherza in fatto di assenze...

MATTEA

Io non sono sicura che tornerà...

TRANQUILLI

Figuriamoci! Con la promozione a funzionario... Più o meno meritata...

MATTEA

Io sto tanto in ansia per lui... Non vorrei che avesse commesso qualche sciocchezza...

L'USCIERE

Ma no, il signor Viola era un uomo tranquillo.

TRANQUILLI

Se devo dire la verità, non ho mai avuto troppa simpatia per lui: un uomo che non ama il proprio lavoro non suscita né stima, né rispetto. E poi era uno stravagante... Con tutto il lavoro che c'era da fare in ufficio... lui perdeva il suo tempo a parlare di pesci...

MATTEA

Beh, si occupava di pesci perché gli piacevano. Ne era uno studioso. Conosceva le loro abitudini, il loro modo di vivere, le loro caratteristiche...

L'USCIERE

Aveva il pallino dei pesci, che c'è di male? Tutti quanti abbiamo qualche pallino...

TRANQUILLI

Uno stravagante!

L'USCIERE

Ma era un buon ragazzo. Poca cosa, ma a Natale e a Pasqua la mancia non se la dimenticava mai.

TRANQUILLI

E, poi, che cos'è questa storia che è sparito? Semplicemente ha disertato il suo lavoro, ecco tutto.

MATTEA

Io sento un'angoscia... un'angoscia... Se ci penso... E dire che due giorni fa era

così felice... così felice... *(si spegne la luce nell'ufficio e si accende nel giardinetto del caffè dove sono Luciano ed Enrico)*

LUCIANO

Ma che mi dici? Non si sa dove sia?

ENRICO

Sparito. Ti dico che è sparito!

LUCIANO

Adesso che ci penso... sono parecchi giorni infatti che non lo vedo...

ENRICO

I suoi non si danno pace...

LUCIANO

Non ha lasciato nemmeno una lettera?

ENRICO

Niente, niente. La famiglia ha cominciato a muoversi per fare delle ricerche. Hanno messo di mezzo le Questure, i Commissariati, gli Ospedali... Nessuna traccia. Sua madre, poveretta, non fa che piangere. E sua moglie, vedessi in che stato è, con quella creatura in braccio, fa una pena...

LUCIANO

Sarà andato all'estero a pescare...

ENRICO

Non fare dello spirito. E poi come avrebbe potuto andare all'estero. Senza passaporto?

LUCIANO

Come clandestino.

ENRICO

Per me, se vuoi proprio saperlo, c'è sotto una donna.

LUCIANO

Dici?

ENRICO

È sempre stato una gatta morta, dà retta a me. Lui non diceva mai niente di quello che faceva, ma sotto sotto...

LUCIANO

Pensi che sia scappato con una donna?

ENRICO

Ci metterei la mano sul fuoco.

LUCIANO

Ma cosa ci può trovare una donna in un tipo come quello? Voglio dire che non è un uomo, come posso dire? Come noi. Bello... lasciamo perdere, simpatico non direi, in tasca non ha mai una lira...

ENRICO

Tu non conosci le donne, allora. Sono strane. Con degli introversi come lui ci cascano sempre. E, poi, lui alle donne chissà cosa raccontava...

LUCIANO

Magari le incantava con le sue storie di pesci...

ENRICO

E perché no? Ne sapeva di bellissime. Quando parlava di pesci... diventava un altro... si trasformava... *(si spegne la luce nel giardinetto e si accende nel tinello. La madre ha un fazzoletto in mano e ogni tanto si asciuga gli occhi. Sotto l'acquario, sopra una sedia c'è ancora l'impermeabile di Celestino con sopra il cappello. Diana è seduta al tavolo e si tiene il viso tra le mani. Alberto fuma, appoggiato alla porta. Amelia con il bambino in braccio, quasi addormentato, canta a mezza voce una monotona ninna nanna. C'è un'atmosfera da tragedia. La scena è illuminata unicamente dalla luce del grande acquario. Per qualche secondo i personaggi non parlano, solo le note della ninna nanna di Amelia)*

LA MADRE

(rompendo il silenzio) È successa una disgrazia. Ne sono sicura ormai...

DIANA

Se così fosse, a quest'ora, l'avremmo saputo. Le brutte notizie vengono subito fuori.

LA MADRE

(monotona) Per me... è successa una disgrazia...

ALBERTO

Mamma, per favore, cerca di calmarti... Prova a non pensarci.

LA MADRE

(c.s.) Già... non pensarci...

DIANA

Quello sta benissimo. Chi sta male, invece, siamo noi che siamo qui a preoccuparci.

AMELIA

Ci avesse almeno lasciato un biglietto... Invece...

LA MADRE

(piangendo, monotona) Povero figlio mio... povero figlio mio...

DIANA

Fatti forza, mamma, non tormentarti...

AMELIA

Se piangi tu cosa dovrei fare io, allora, con questa povera creatura tra le braccia?

LA MADRE

Io non capisco... Non era felice? Cosa gli mancava?

DIANA

Aveva tutto, tutto. Una casa... una famiglia... un lavoro...

AMELIA

Ora, poi, sarebbe diventato funzionario...

DIANA

Incosciente... incosciente!

LA MADRE

Anche quella Mattea... Mettergli in testa la storia della Finlandia...

ALBERTO

Poveretta! L'ha fatto a fin di bene. Per aiutarlo a vivere con un'illusione.

AMELIA

(dura) E un padre di famiglia ha forse bisogno di un'illusione per vivere? *(silenzio.)*

Riprende la ninna nanna. Un grosso pesce dorato appare nell'acquario e pare osservare la famiglia)

ALBERTO

E questo pesce... *(indicandolo)* Vorrei proprio sapere quando è che lo ha messo nell'acquario...

DIANA

Dev'essere stato quella sera quando è tornato a posare l'impermeabile.

LA MADRE

L'avrei visto...

AMELIA

Eppure prima di quella sera nell'acquario non c'era...

ALBERTO

Già... *(preoccupato)*... non c'era...

LA MADRE

A me ha fatto un'impressione quando l'ho visto per la prima volta. È stato proprio dopo che tu, Alberto, eri venuto a domandarmi se avevo visto Celestino. Poi te n'eri andato e io ero rimasta preoccupata a pensare... Quando d'un tratto, alzando gli occhi, ho visto quel grande pesce... Mi sono presa uno spavento... Perché un momento prima non c'era, lo potrei giurare... E mi guardava... mi guardava... Non mi sembrava un pesce come gli altri... Perché ha un qualcosa... un qualcosa... Non so... rassomiglia a qualcuno.

DIANA

Ma figurati... *(silenzio)*

ALBERTO

(si avvicina all'acquario, guarda il pesce e improvvisamente spaventato) Ma infatti... *(si trattiene)*

DIANA

Che c'è?

ALBERTO

(dominandosi) Niente... niente...

AMELIA

Certamente deve averlo portata a casa proprio quella sera...

DIANA

Strano, perché di solito, prima di comprare un pesce, ne parlava per dei giorni... per delle settimane... E un pesce come quello, poi...

AMELIA

Dev'essere venuto qui... ha posato la sua roba, ha messo il pesce nell'acquario e se n'è andato.

LA MADRE

(insistente) Ma vi dico che me ne sarei accorta, lo avrei visto...

DIANA

Eppure... quale altra soluzione ci può essere?

ALBERTO

(torna a guardare il pesce) Quello non è un pesce come gli altri.

DIANA

Dev'essere di una specie rara. Ed è proprio per questo che non riesco a spiegarmi

come Celestino dopo averlo messo nell'acquario se ne sia andato. Che abbia lasciato noi, la sua famiglia, la sua casa, il suo ufficio ancora arrivo a capirlo, ma che abbia lasciato i suoi pesci no.

AMELIA

È vero, è vero...

DIANA

Per il suo acquario aveva una vera mania. Ci si sarebbe ficcato dentro anche lui, se avesse potuto...

ALBERTO

(secco) Non dire queste cose, Diana!

DIANA

(tranquilla) Perché? Non è vero, forse, che se fosse stato possibile gli sarebbe piaciuto trasformarsi anche lui in un pesce? *(si accorge di aver detto qualcosa di grave. Silenzio pesante. Si guardano l'un l'altro atterriti ed evitano di guardare il pesce. La luce si va sempre più spegnendo e rimane illuminato soltanto l'acquario)*

ALBERTO

(dà uno sguardo di sfuggita al pesce. Con un grido) Dio mio! Guardatelo!

AMELIA

(con un filo di voce, guardando il pesce) Mamma santa! L'occhio è il suo...

DIANA

Ma cosa state dicendo? Mi pare che adesso... *(inavvertitamente guarda il pesce ed ha un attimo di smarrimento. Aggrappandosi al tavolo)* No!

LA MADRE

Fin dal primo momento ho avuto la sensazione che in quel pesce ci fosse qualcosa di strano... Ora finalmente, ve ne accorgete anche voi... Ci guarda... Muove la bocca come volesse parlare...

DIANA

(esitante, debolmente) Ora stiamo suggestionandoci... È un pesce come gli altri...

ALBERTO

Sì, ma... rassomiglia a lui.

LA MADRE

(finalmente, arrivandoci anche lei) A lui? Volete dire... volete dire che... *(si alza, guarda il pesce, poi)* Ma è vero, ecco, gli assomiglia: Celestino!

AMELIA

Mamma! *(si avvicina alla madre, piangendo. Diana insieme ad Alberto si unisce al gruppo di Amelia e la madre. I personaggi sono di spalle in ombra, nella scena ormai completamente spenta, mentre la sola luce è quella dell'acquario dove splende il grande pesce tutto dorato)*

LA MADRE

(con voce tranquilla, come all'inizio, comincia a chiamarlo) Celestino? Celestino? Celestino? *(cala la tela)*

FINE